



L'ETRURIA

Periodico Quindicinale Cortonese fondato nel 1892



Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB/2004-Arezzo" - Autoriz. Tribunale di Arezzo N° 3 del 27/03/1979 - Iscrizione Reg. Naz. della Stampa n. 5896 - Stampa: CMC Cortona. Redazione, Amm.ne: Giornale L'Etruria Soc. Coop. arl - Via Nazionale, 51 - 52044 Cortona - Tel. (0575) 60.32.06 - Una copia arretrata € 4,0.

Abbonamento a L'Etruria: solo carta 12 mesi 35 euro; web 12 mesi 30 euro; carta + web 12 mesi 45 euro - C/C Post. 13391529 - Banca Popolare di Cortona Iban: IT 55 1.05496 25400 000010182236

L'ultimo «sgambetto» del Vescovo Fontana

Poche parole per esprimere tutto il disappunto che abbiamo nei confronti del nostro Vescovo Fontana per la sua decisione di impedire lo svolgimento della Processione nel martedì dopo Pasqua.

Da innumerevoli anni, sicuramente lustri, questa statua, che presentiamo in foto, ha accompagnato i cortonesi che numerosi partecipavano alla Processione propiziatoria dopo la Pasqua.

Solo il covid ne ha giustamente impedito lo svolgimento della cerimonia.

Ma il covid è stato niente, ci si è messo quest'anno il Vescovo Fontana che, per quel risentimento che ha verso i cortonesi del centro storico, ha deciso immotivatamente di non farla svolgere per quest'anno. Abbiamo protestato, abbiamo

di Enzo Lucente

scritto una e-mail al nostro Sindaco per chiedergli che si imponesse per farla svolgere. Abbiamo saputo che il Consiglio Pastorale,

pro bono pacis, ha deciso di non opporsi.

L'unica consolazione è che finalmente questo Vescovo va in pensione e che il suo risentimento d'ora in poi se lo coltiverà interior-



Anche il merlo si incanta davanti al paesaggio cortonese

Foto Patrizia Meattini

Disinteresse o limitate vedute?

Ex Ospedale di Cortona, immobile mobile

Ogniqualvolta parliamo di immobili, intendiamo riferirci a tutto ciò che per sua natura non può essere trasportato o rimosso, senza alterarne la consistenza o integrità, come gli edifici in genere, che sono naturalmente o artificialmente incorporati al suolo. E l'ex Ospedale di Cortona, che da decenni si trova ormai fuori uso, senza uno spiraglio di via d'uscita per la sua ricollocazione ad un possibile ed auspicabile riutilizzo, per incuria dell'Amministrazione Provinciale e marginale interesse comunale, incomincia a dare segni di mobilità. Non che abbia messo le ruote per essere trasportato altrove; non che possa essere trainato per essere spostato da un luogo all'altro come il carro di Te-spi, per veicolare la cultura teatra-

le fino nei borghi sperduti o dimenticati ma perché lo stato di abbandono incomincia a far vedere le sue crepe, il tetto ha iniziato a muoversi, in modo da destare qualche apprensione fra quanti abitano nei dintorni, per cui possiamo ben dire che immobile non è più tanto. E quale sia la strategia delle amministrazioni interessate nel vedere in degrado un bene immobile di memoria storica e vitale per la città di Cortona, non è dato conoscere. Tutti abbottonati, abbottonatissimi, come se fosse un bene di loro proprietà, come se non ci fossero lecite aspettative da parte delle città che ha sempre tenuto a quel plesso come a un gioiello, un bene da preservare come testimonianza della Cortona sociale e cristiana, di Cortona solidale per le sofferenze altrui, quale fu lo spirito della fondatrice sua patrona S.Margherita. E questo non lo è!

proposto, non in maniera assoluta, incondizionato, senza dare conto di quanto non previsto in esso o di quanto potesse essere più utile per la città ed il suo sviluppo.

La Provincia, proprietaria dell'immobile, ha sperperato per decenni risorse non utilizzando o valorizzando l'immobile per i fini previsti con l'acquisto; il Comune per renderlo appetibile, sotto il profilo urbanistico, ha previsto un utilizzo ampio, per interventi di ristrutturazione, escludendo solo quelli ad uso abitativo. Ciò nonostante, purtroppo, siamo arrivati all'immobilismo, a scelte di indirizzo funzionale ipotetiche umorale che hanno fatto perdere tempo e fatto degradare il manufatto per utopie irrealizzabili o di dubbia realizzazione. Si è venduto il plesso ad una società privata che non ci ha fatto alcun intervento e che l'Amministrazione Provinciale è stata costretta alla sua retrocessione; si è ritentata la vendita all'asta e questa è andata a buca; ci si è incaponiti fra la Provincia ed il Comune che il bene potesse essere utilizzato per scopi culturali, cioè per essere utilizzato da una qualche università americana. E intanto, campa cavallo, è passato tanto altro tempo che si sono perse

L'Etruria festeggia i suoi 130 anni di vita

Il 1920 è un anno bisestile, ma dà inizio a quegli indimenticabili anni in cui il mondo pare entrare nell'era moderna. Le donne prendono consapevolezza di sé, dopo aver lavorato nelle fabbriche durante la Grande guerra; si affermano il cinema e la radio; cambiano i balli e le mode. L'Europa del post-prima guerra mondiale è però tormentata da gravi crisi politiche; la situazione politica non è delle più rosee e le grandi potenze si scontrano con la spinta dei popoli per ottenere uno stato nazionale. La guerra ha distrutto in Europa un'intera generazione, quella dell'ultimo ventennio dell'Ottocento. I reduci sono delusi, ai contadini non sono state date le terre promesse. Le famiglie sono sfaldate. Dilaga la disoccupazione. Nasce l'associazionismo di massa, per creare legami di solidarietà, quella sperimentata durante la guerra. Dentro la crisi nascono i partiti totalitari (fascismo, comunismo, nazismo) che presto imporranno le loro dittature cui le democrazie imbelli cederanno governi e poteri. Il primo marzo 1920, in India, Gandhi dà inizio alla campagna di resistenza passiva e non violenta, volta ad ottenere l'indipendenza del proprio paese dalla Gran Bretagna.

L'8 settembre a Fiume Gabriele d'Annunzio proclama la Reggenza italiana del Carnaro che segna il capitolo finale dell'impresa di Fiume. Sarà sostituita dallo Stato libero di Fiume il 12 novembre con il Trattato di Rapallo (1920) tra Italia e Regno dei Serbi, Croati e Sloveni, che decreta anche l'annessione di Zara all'Italia, il tutto nel contesto della mobilitazione intorno al mito della vittoria mutilata.

Il 15 novembre a Ginevra si tiene la prima seduta dell'assemblea plenaria della Società delle Nazioni, prima organizzazione intergovernativa, avente come scopo accrescere il benessere e la qualità della vita degli uomini. Primo impegno prevenire le guerre. Nel 1945 sarà sostituita dalle Nazioni Unite, che oggi si trovano nuovamente incapaci di fermare la guerra. Tra i nati del 1920 non possiamo non ricordare: Isaac Asimov, padre della robotica, Federico Fellini regista, Tonino Guerra, poeta del cinema, Giovanni Paolo II, pontefice proclamato Santo il 27 aprile 2014, Alberto Sordi attore, Yul Brinner attore russo, Enzo Biagi giornalista, Giorgio Bocca giornalista, Gianni Rodari celebre scrittore per bambini, Carlo Azeglio Ciampi presidente della Repubblica Italiana.

Il nostro giornale, che è un "periodico settimanale di Cortona e della Provincia di Arezzo", con l'editoriale "L'Etruria nel 1920" saluta i suoi ventinove anni di vita. Scrive il direttore: "Questo modesto foglio, che non ha mai interrotto le sue pubblicazioni durante il lungo, apertissimo periodo dell'immane flagello, si avvia al suo sesto lustro di età... Oggi i tempi sono mutati, e gravissime per qualsiasi giornale, le condizioni economiche. Come dunque affronteremo l'avvenire? Facendo solo affidamento in voi, o amici e simpatizzanti nostri...perché il nostro giornale è e vuol essere sempre di più un'opera di bene." Oggi siamo, *mutatis mutandis*, in una simile situazione, ma l'avvenire di L'Etruria rimane ancora affidato ai nostri lettori ed abbonati, che siamo certi sanno che siamo un'opera di bene della nostra Cortona e delle sue terre. (IC)

mente. Da tempo infatti il Vescovo Fontana dimostra un particolare «stato d'animo» verso la città e i suoi cittadini.

E' anche vero che è ricambiato perché, quando viene a celebrare nella Cattedrale, normalmente piena di fedeli nei giorni festivi, al suo cospetto si presentano tante posti vuoti nelle panche per documentare lo stato di disagio che i fedeli cortonesi sentono verso di lui che nulla ha fatto per rendersi «fraterno», anzi lo hanno sempre visto come un usurpatore. Ricordiamo per esempio tutte le suppellettili del '600, '700 presenti nel Palazzo Vescovile e ora misteriosamente scomparse.

Lettera aperta al signor Luciano Meoni, Sindaco di Cortona

Perché?

L'11 gennaio scorso è mancato David Sassoli, Presidente del Parlamento Europeo. Le manifestazioni di sincero cordoglio e di profonda stima per la sua non comune e appassionata figura di "promotore di pace" sono state spontanee e unanimi, in Italia come all'estero. Non si contano le proposte, moltissime già portate a compimento, di dedicargli centri culturali, scuole, biblioteche, sale di convegni e aule consigliari - a Roma in Campidoglio, al Ministero degli Esteri, a Bruxelles, poi, a suo nome, l'importante Progetto Ventotene, dove nacque l'idea di un'Europa unita.

E il suo determinante impegno istituzionale per i fondanti valori dell'unità europea è stato ricordato con commoventi parole dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella a conclusione del discorso di insediamento al Parlamento italiano.

In tutte le Regioni italiane, dalla Sicilia al Veneto, dalle Puglie alla Lombardia, dal Piemonte all'Umbria, alla Toscana, dalla Liguria alle Marche, dall'Emilia Romagna all'Abruzzo si propongono ininterrottamente, e in varie modalità, le iniziative più diverse e gli omaggi che gli vengono tributati. Da ogni parte politica è stato sottolineato il

suo impegno nel promuovere gli scambi culturali, soprattutto tra le nuove generazioni, l'accoglienza e gli aiuti concreti alle madri e ai bambini lasciando aperto il Parlamento in tempo di Covid, e il suo aver sempre favorito le minoranze più deboli e bisognose, ad esempio invitando delegazioni di persone disabili per conoscere e partecipare alla vita delle istituzioni europee.

La proposta quindi di dedicargli il plesso scolastico di Camucia mi aveva particolarmente rallegrato in quanto, per motivi affettivi, Cortona è stato un luogo che mio fratello ha amato e frequentato continuamente, dove nacque la discrezione e gentilezza da tutti riconosciute, fin

SEGUE A PAGINA 2

SEGUE A PAGINA 6



RISTORANTE PIZZERIA SPECIALITÀ PESCE
Canta Napoli
Loc. LE PIAGGE, 33/A - CAMUCIA di CORTONA
Tel./Fax 0575.62996 Tel. 0575.955187 cell. 331.2544379
www.cantanapoli.net info@cantanapoli.net
Locale climatizzato Chiuso il lunedì



afatrini81@yahoo.co.uk
www.alessandrofratini.com
@afatrini81

ENGLISH SPOKEN
Via Nazionale 20
Cortona (AR)
T. 0575 601867
Loc. Fratta 173
Cortona (AR)
T. 0575 617441
Via Margaritone 36
Arezzo
T. 0575 24028

Sabato sera 19 marzo, strane voci di malumore e protesta correvano tra le piazze e le rughe di Cortona alimentate da un freddo vento aretinaccio

Martedì dopo Pasqua 2022: «quella processione del Cristo Risorto non s'ha da fare»!

Sabato sera 19 marzo, tra folate di fredda tramontana, mi son trovato ad attraversare le piazze e le rughe di Cortona. Ho trovato tra gli intabarrati cortonesi, a passeggio in Rugapiana o in crocicchio in piazza del Comune e in piazza Signorelli, molto malumore e gelo verso il palazzo vescovile aretino. Tutti protestavano e inveivano non contro il vento gelido improvvisamente ritornato in questo inizio di martoriata primavera, ma contro i piani alti di quella dimora curiale "arezzina" lontana e, a dir loro, nemica della nostra città e delle nostre terre. Incuriosito e sorpreso da tanta rabbia contro le autorità religiose che colà (nella città dantesca dei "botuli ringhiosi" o dei diavoli rappresentati nella decima scena degli affreschi di Giotto in Assisi) ancor oggi farebbero il bello e il cattivo tempo contro la nostra civitas cristiana, mi son messo a domandare e, udite udite, la gente protestava contro il vescovo che, a dir loro, avrebbe dato ordine ai nostri parroci di sopprimere anche quest'anno la processione del Cristo Risorto che, da secoli e secoli, si tiene il martedì dopo Pasqua nelle vie cittadine del centro storico.

Lì per lì son rimasto allibito e incredulo, ma poi un tale, più informato degli altri, mi ha detto che "questo divieto è già stato emanato ex-cathedra, anche in barba alla già annunciata fine dello stato di emergenza covid, che avverrà il 31 marzo". Aggiungendo: "Se dal primo aprile all'aperto sarà abolito negli eventi il green-pass e si potranno rifare tutte le iniziative dei tempi prepandemici; se già la gente

va a ballare e agli stadi hanno concesso il pienone, come si permettono ad Arezzo di vietare la nostra storica, secolare processione del martedì dopo Pasqua?" Da giornalista di strada non posso non raccogliere questo interrogativo e girarlo ai lettori dell'Etruria per aprire un dibattito che riguarda tutta Cortona e non solo quella cristiana. Ma son sicuro che quell'angoscioso interrogativo del "tale beneinformato" era solo frutto di chiacchiere alimentate dalle gelide folate del vento aretinaccio, come lo chiamavano i nostri genitori e nonni. L'editto "la processione del martedì dopo Pasqua non s'ha da fare" non esiste e, se esistesse, senz'altro non verrà pubblicato o stampato e affisso, perché tanto i cortonesi alla processione secolare del martedì dopo Pasqua non ci rinuncerebbero e potrebbero farla anche senza i canti e le insegne di un redivivo Tarlati.

Delle chiacchiere sparse a folate dal vento gelido e aretinaccio nella sera della Festa di San Giuseppe per le strade e le rughe di Cortona non ho trovato alcun riscontro documentale e quindi le trascrivo solo a futura memoria e come invito a chi ne avesse contezza affinché faccia avere tali documenti al nostro giornale, che ben volentieri li pubblicherà.

Sulla storia della processione e della statua lignea del Cristo del cosiddetto "volo", cfr: <https://www.valdichianaoggi.it/blogs/il-volo-a-cortona-e-la-presunta-mancinata-del-cristo-del-fabbrucci/>

Ivo Camerini

da pag. 1

Perché?

da quando, giovanissimo, fu il mio testimone di nozze nella chiesa di San Martino a Bocena, nel lontano 1975. Da allora non è mai mancato di venire nella nostra bella città, sia durante i miei sette anni di residenza a Cortona per i lavori di ristrutturazione del Museo dell'Accademia Etrusca, nell'ambito del mio ruolo di storico dell'arte della Soprintendenza di Arezzo, sia, in seguito, per mo-



tivi rappresentativi, istituzionali e, naturalmente, anche familiari. E questo fino allo scorso agosto quando, per l'aggravarsi della malattia, dopo aver lasciato Cortona ha trovato le forze solo per recarsi a Bruxelles e a Strasburgo per presiedere le riunioni del Parlamento.

La notizia della bocciatura della titolazione a David da parte dell'Amministrazione Comunale mi ha, co-

m'è facilmente intuibile per gli stretti legami con Cortona, intimamente addolorato e per questo vengo a chiedere a Lei, se ci sono motivazioni, giuridiche e/o politiche, di un diniego che francamente mi appare incomprensibile.

San Martino a Bocena di Cortona, 21 marzo 2022

Mario Gori Sassoli

Cogliamo una buona volta «un fiore» del nostro giardino...!

Il sottoscritto, con tanti altri amici tutti con i capelli bianchi o senza, persone molto legate da rapporti affettivi verso la nostra Cortona, vogliamo esprimere la loro opinione relativamente alle intestazioni. E' giusto dedicare un'opera a personaggi ben noti e purtroppo scomparsi. E' qua-



si di moda intitolare opere pubbliche a persone di alto profilo e, come

ultimamente è accaduto, che hanno poco a che fare con la nostra città. Noi che siamo legati alla nostra madre terra da fattori sanguigni e passionali, vorremmo che l'intitolazione del personaggio del quale abbiamo scelto il nome, fosse connesso e unito proprio alla terra in cui è nato e vissuto e ha operato con grande professionalità.

Ci riferiamo all'imminente inaugurazione del nuovo plesso scolastico della nuova scuola media-elementare, ex Piero Berrettini. Il nostro personaggio ce ri-sponderebbe in pieno a tutte le prerogative. E' il Professor Romano Santucci verace camuciese, che il 12 febbraio del 1991, mentre era in cattedra proprio in questa stessa scuola, veniva colpito da un improvviso ictus e decedeva all'ospedale di Perugia due giorni dopo a soli 53 anni. Romano era ben voluto da tutti, uomo di raffinata cultura, tra l'altro nell'84 aveva partecipato alla trasmis-

sione televisiva "Super-flash" condotta da Mike Bongiorno, nella materia relativa degli esquimesi di cui era esperto studioso e collezionista di reperti; nelle prime due serate vinse, ma alla terza purtroppo fu sconfitto. Romano spaziava alla grande anche nel giornalismo, scriveva in diverse testate nazionali: "Tuttosport", corrispondente della "Nazione" per Cortona e per il solito giornale corrispondeva nelle trasferte della squadra della Juventus, di cui era tifoso.

Da sempre per l'Etruria Santucci ci ha lasciato dei ricordi indelebili soprattutto nella dedizione per la SUA scuola.

Il sottoscritto che era molto amico di Romano, potrebbe ricordare numerosi aneddoti relativamente a questa eminente persona, lui della scuola e dei suoi ragazzi, ne aveva fatta puramente una questione d'amore. Fra l'altro aveva insegnato anche a mio figlio Gabriele. Romano adorava i suoi studenti, alcune volte durante la stagione buona li conduceva a fare lunghe passeggiate e al ritorno in classe, offriva loro di solito il gelato. Organizzava partite di calcio. Una volta mi chiese se gli avessi fatto il favore di arbitrare

una. Lo feci molto volentieri. In classe durante le lezioni Romano era integerrimo, pretendeva dai ragazzi la massima attenzione.

Con questo suo *modus vivendi* (carota e bastone), sapeva sempre ottenere il massimo dai suoi allievi.

Sfogliando il n° 2 del giornale L'Etruria, datato 31 gennaio '92 a pag. 5, leggo il commento commemorativo dell'incaricata prof.ssa Nardini Nella Corazza, che pronunciò in quell'occasione: "Ragazzi carissimi, sono emozionata perché devo parlare di un amico che non c'è più. Cosa aveva in più Romano Santucci? Era un insegnante che amava profondamente i suoi alunni. Li seguiva, li stimolava e, quando non studiavano, si arrabbiava anche; ma era una "Rabbia" d'amore. Pretendeva molto da loro, perché molto dava. Ora Romano non c'è più con noi, ma ci lascia un messaggio da seguire: la scuola è prima di tutto comprensione, affetto, guida e, in questo egli è stato maestro. Pertanto, ragazzi, vi prego di alzarvi in piedi in silenzio e di applaudire seriamente e con dignità al professore-maestro Romano Santucci". Danilo Sestini

SOLILOQUI
CORITANI
La voce ai grandi cortonesi

Al Museo Diocesano, piena notte

a cura di Stefano Duranti Poccetti e Alessandro Ferri

Monologo di Stefano Duranti Poccetti

Sono entrato di nascosto. D'altra parte, come potrebbero scorgere uno spettro? Sono qui e piango davanti alla mia opera. Parlo del Compianto sul Cristo morto. Lo sapete chi è quel Cristo? Quel Cristo che voi tutti vedete e immortalate con le vostre nuove tecnologie? Quello era mio figlio, proprio così, mio figlio! Me lo ricordo come se fosse oggi: c'era la peste a Cortona e mi trovavo a Orvieto per concludere gli affreschi della Cappella di San Brizio. Lì mi giunse la notizia fatale... Antonio era morto, morto a causa di quella tragica epidemia che infuriava. Non persi tempo e corsi in patria. Dovevo rivederlo e stringerlo per l'ultima volta.

Arrivai al Lazzaretto. Lo feci spogliare degli ultimi abiti e chiesi di lasciarmi solo con lui, col quel corpo inerme che evocava in me i ricordi d'una vita felice. Lo contemplai a lungo, piansi e gridai dalla disperazione. Lo afferravo violentemente tra le braccia aspettando il miracolo. Niente, quel corpo molle in nessun modo mi rispondeva. Allora, preso da un arcano raptus, presi un foglio e cominciai a disegnare quel corpo. Era un modo per renderlo immortale, per rendere sacro quell'ultimo momento in cui l'avrei avuto davanti agli occhi. Era morto, ma era più bello che mai e d'una ieratica purezza. Era buio, ma Antonio brillava nella notte profonda e il suo bagliore si ripercuoteva nella mia anima.

Il disegno era finito e in quel pezzo di carta mio figlio adesso viveva! Aveva un qualcosa di profondamente mistico, pareva quasi inumano, un essere straordinario. Sì, era lui Cristo, era lui che avrei ritratto nel mio Compianto. Eccoti lì, Antonio, disteso tra la Madonna e i Santi. Questo è stato il mio modo di renderti perenne, di farti vivere per sempre. Ce l'ho fatta, perché ancora sei qui e ci sarai nel futuro. Ma una tela non è niente rispetto alla vera esistenza e allora piango e non posso smettere di piangere.



MB ELETTRONICA
MB Elettronica S.r.l.
Zona ind.le Vallone C.S. Ossaia, 35/35P - 52044 Cortona (AR) - Italy
Internet: www.mbelettronica.com

IDRAULICA CORTONESE SRL
Pronto intervento veloce come il vento
INSTALLAZIONI IMPIANTI SANITARI, TERMICI E DI CONDIZIONAMENTO
IMPIANTI IDRICI - TRATTAMENTO ACQUE E PISCINE - CALDAIE BIOMASSA
SISTEMI A BASSA TEMPERATURA - SISTEMI SOLARI - IMPIANTI ANTINCENDIO
www.idraulicacortonese.com
Cosci Claudio - 335 5953927 - Cosci Giuseppe - 335 6360209
Via Gramsci 42 f/g - 52044 Camucia di Cortona (AR)
Tel/fax 0575 631199

PRONTA INFORMAZIONE
FARMACIA DI TURNO
Turno settimanale e notturno dal 28 marzo al 3 aprile 2022
Farmacia Boncompagni (Terontola)
Domenica 3 aprile 2022
Farmacia Boncompagni (Terontola)
Turno settimanale e notturno dal 4 al 10 aprile 2022
Farmacia Chiarabolli (Montecchio)
Domenica 10 aprile 2022
Farmacia Chiarabolli (Montecchio)

GUARDIA MEDICA
Camucia, Casa della Salute 0575/30.37.30

La Calonica
Soc. Agr. "La Calonica" S. R. L. - Sede Legale: C.S. Pietraia, 25 - 52044 CORTONA (AR)
Uffici Cantine: Via della Stella, 27 - 53045 VALIANO DI MONTEPULCIANO (SI)
Tel e Fax +390578724119 - www.lacalonica.com - E-mail: info@lacalonica.com



Uno sguardo ai tesori della nostra terra
**La Chiesa di San Francesco:
 il terzo altare di destra
 e la tela di Andrea Comodi**
 di Olimpia Bruni

Il terzo altare di destra è stato realizzato nel 1606 da Onofrio Sernini-Cucciatti e conserva al suo interno una grande tela di Andrea Comodi datata 1609.

L'opera raffigura l'Immacolata Concezione con ai piedi San Luigi IX, re dei francesi, San Cristoforo e Santa Cecilia. L'olio su tela misura 385 cm in altezza e 268 in larghezza ed è ben conservato. In alto, la Vergine Maria indossa i canonici colori: azzurro per il manto e rosa per la veste, ed è assisa tra le nubi con i piedi poggiati sulla falce di luna, sovrastando il demonio incatenato. In alto a destra si trova Dio Padre e sul lato sinistra un puttinio con un cartiglio recante l'iscrizione "SEMP/INŌXIA".

In basso a sinistra troviamo San Cristoforo, in posizione eretta, con in mano il bastone, suo attributo; al centro della parte inferiore spicca la figura di San Luigi IX a braccia aperte e sulla destra un gruppo di donne tra le quali Santa Cecilia, patrona della musica, con la lira in mano.

Andrea Comodi (Firenze, 1560 - Firenze, 1638), autore del dipinto, fu un pittore fiorentino che lavorò molto a Roma dove abitò per cinque anni e fu profondamente influenzato da Giorgio Vasari. Frequentò la fiorentina Casa Buonarroti che fu per lui una grande

fonte di ispirazione. Ci ha lasciato un nutrito gruppo di fogli autografi, oggi conservati presso il Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi di Firenze, nei quali si riconoscono copie da disegni e bozzetti di Michelangelo. Contaminato dagli artisti del suo tempo, di quello passato e di quello che verrà dopo di lui, ha potuto guardare ai più grandi tra loro, studiandone le espressioni pittoriche.

Entrò, ad esempio, in contatto con la novità della luminosità di Caravaggio senza comunque copiarne lo stile, ma portando avanti la sua pittura in maniera parallela e separata. A questo periodo risalgono gli affreschi dell'abside della Basilica di San Vitale a Roma; la "Consacrazione del SS. Salvatore" nel Duomo di Cortona ed il "Miracolo di San Benedetto" nel Museo dell'Accademia Etrusca; lo studio per la decorazione dell'abside della Cappella Paolina nel Palazzo di Montecavallo (il Palazzo del Quirinale) con un grande affresco raffigurante la "Caduta degli angeli ribelli", che avrebbe dovuto essere l'estensione del "Giudizio Universale" di Michelangelo nella Cappella Sistina e la "Cena di Emmaus", conservato alla Bob Jones University.

Durante il periodo cortonese ebbe come allievo Pietro Berrettini.



A Cortona, in località Ossaia, Castagno 64
 Vendesi Proprietà con: Fabbricato di mq 336,
 Tettoia-rimessa di mq 324, Terreno di circa
 8.000 mq.

VENDESI PROPRIETÀ CON TERRENO, FABBRICATO E ANNESSI - TEL. 395 7681280

Parole desuete tornate alla ribalta Dalla propaganda all'economia di guerra

Il bollettino quotidiano della guerra combattuta tra aggressori russi e difensori ucraini ci ha costretti a riproporre in un presente che contiene tanti aspetti del passato: un passato che la maggior parte di noi non ha direttamente vissuto e che viene ricordato per esperienza di vita solo da una minoranza. Ma tutti, o quasi,



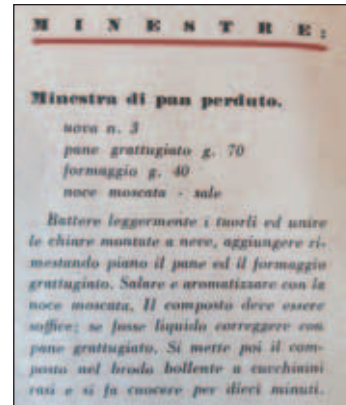
abbiamo in questi giorni registrato l'uso crescente delle parole "propaganda" ed "economia di guerra": la prima quale rappresentazione delle diverse posizioni dei belligeranti rispetto ai fatti in essere, la seconda come conseguenza per tutti viste le crescenti difficoltà energetiche e di approvvigionamento di beni necessari. Ed anche in questo caso non è che un precipitare in situazioni che ci eravamo illusi non tornassero più. Così, come accaduto per *La conquista e l'usurpazione* nello scorso numero del nostro giornale, dobbiamo ricorrere agli scritti di Pietro Pancrazi che nel 1945 firmò il pezzo "Tiriamo il collo alla propaganda" proprio all'indomani di un lungo periodo storico nel quale la propaganda aveva senza dubbio avuto mano libera. Pancrazi si propone di rispondere ad un fondamentale quesito: "Le bombe ed i cannoni hanno finito la parte loro; ma quando potremo dire che è tornata la pace o almeno quel tanto di relativa pace che è consentita agli uomini?".

Al che registra diverse risposte, alcune tirano in ballo addirittura la Carta Atlantica e la necessità che ciascuno stato si dia il governo che vuole, parole che sembrano profetiche. Uno soltanto, forse timidamente, afferma che la pace ci sarà soltanto quando "...tutti, governi ed uomini, avremo smesso la propaganda...". Idea nobile, ma senza dubbio discendente dall'utopia. Cos'è la propaganda per Pietro Pancrazi? E' la diffusione forzosa e a fine utilitaristico di una verità (o ritenuta tale) mescolata con dosi di consapevole bugia; ma può essere anche una grande bugia condita con un po' di verità. Lo scopo è ovviamente univoco.

Ai nostri giorni il semplice termine "propaganda" è invecchiato, sicuramente si è trasformato e deve essere completato con i mezzi e le tecniche della comunicazione veloce che vede in Internet il proprio veicolo, ma i concetti-base restano gli stessi: la distanza

tra verità e bugia, l'impiego utilitaristico degli argomenti e la presentazione finalizzata degli accadimenti. Che poi significa presentare la verità secondo l'interesse proprio. Pancrazi, citando le esperienze vissute, afferma che quasi sempre "...in fondo alle grosse propagande spunta spesso la guerra..." e in questa frase sta tutta l'attualità del suo pensiero. Certo, le immagini che giornalisti coraggiosi trasmettono dall'Ucraina in fiamme ci danno il senso della realtà e la propaganda, in questo caso, rimane un vuoto chiacchiere: ma l'interpretazione dei fatti, gli ideali contrabbandati, chi davvero ha lanciato quel missile assassino e via così sono argomenti che riprendono l'antico metodo, fino alle citazioni bibliche e al tono di guerra santa lanciato sotto la protezione di un caldo e costoso capo imbottito *italian style* da parte dell'autocrate di Mosca, non zar ma colonnello del KGB sovietico. Sarà per tutti l'alba di una grande giornata quando saremo stati in grado di "tirare il collo alla propaganda" conclude Pancrazi. E l'economia di guerra?

A quella davvero ancora non vogliamo pensare, c'è solo quell'accento all'ipotesi (per adesso lontana...) del razionamento energetico fatto da Draghi: anche qui quale sarà il ruolo della propaganda?



Allora, solo per scaramanzia, ecco che si potrebbero cercare in qualche cassetto o tra gli scaffali della biblioteca del nonno le tracce di quei libretti stampati nel 1941 dal titolo "Non sprecate" in cui si trovavano consigli per riutilizzare tutto, dalla carta alle bucce delle patate, affermando che lo spreco è la goccia che scava la pietra o che lottare contro lo spreco è anche lottare contro il consumo inutile. Come se questo "spreco" fosse caduto dal cielo e non si stesse combattendo una guerra infame.

Non ci piace pensare in termini di razionamento, ma senza dubbio sarà necessaria maggiore consapevolezza rispetto ai consumi spensierati, in una logica che va dalla vergogna, quella sì, dello spreco quotidiano fino a ricomprendere il rispetto per il nostro Pianeta.

Ma anche qui si dovrà in qualche modo salvaguardarsi dall'immarcescibile altoparlante della propaganda a cui sarà davvero difficile tirare il collo.

Isabella Bietolini



Cortonesi illustri e non, famosi o sconosciuti
 di Isabella Bietolini

Gli Alticozzi: il destino di Muzio

Lo stemma di questa famiglia raffigura tre teste di bue che "cozzano" verso l'alto: se volessimo dare un significato metaforico a questa immagine, potremmo pensare che i rappresentanti di questa genealogia si caratterizzano per combattività e determinazione. E nel caso di Muzio Alticozzi, uomo d'arme e protagonista mancato alla battaglia di Lepanto, la fucosità del carattere non mancò di certo. La figura di Muzio è poco nota alle cronache cortonesi, pare proprio che la sua avventura di capitano imbarcato al soldo della Spagna e ormai avviato allo scontro epocale di Lepanto, sia sfumata: avventura sfortunata, purtroppo, conclusasi in maniera repentina e definitiva, ma destinata a influenzare oltre il pensabile il clima dello "Stato maggiore" di quella compagine eterogenea e di non facile governo. Giova ricordare che la celeberrima battaglia avvenne il 7 ottobre 1571 e che vide confrontarsi la Lega Santa (Spagna, Venezia, Stato Pontificio) al comando di Don Giovanni d'Austria, contro la flotta del Sultano, al comando di Ali Pascià. Si scontrarono oltre 400 galere e più di 200.000 uomini. Sappiamo come andò: la Lega Santa vinse anche se a prezzo di altissime perdite. Ma torniamo a Muzio Alticozzi: siamo nella settimana che precede lo scontro. Gli alleati della Lega Santa non erano propriamente "amici": tutt'altro!

Si scontravano competizioni e gelosie tra i generali, soprattutto tra le armate di Venezia e Genova, alleate ma soprattutto città concorrenti sul mare. Questo si rifletteva sulla disciplina di milizie così variegata e composita con frequenti sfide e risse tra marinai. Tutto ebbe inizio forse il 2 ottobre allorché, in esecuzione di un ordine di Don Giovanni D'Austria, furono effettuate ispezioni incrociate sulle navi per verificarne l'assetto di guerra: al genovese Andrea Doria toccò in sorte di ispezionare la Capitana del Generale da mar Sebastiano Venier, ovviamente veneziano. Figurarsi! Le cronache narrano di alterchi e minacce. L'ispezione secondo alcuni avvenne, secondo altri no. Il clima non era dei migliori ed anche le truppe ne risentivano. Muzio Alticozzi, che comandava una compagnia italiana, era imbarcato al soldo del Re di Spagna, quindi sotto il comando diretto di Don Giovanni D'Austria anche in ordine alla disciplina, pur trovandosi a bordo della Capitana. Venendo la notte, gli uomini si stavano sistemando per dormire sugli spazi disponibili quando scoppiò un alterco tra un "sopracomito" (comandante) di una galera di Candia (Cipro) e il Capitano Alticozzi. Lasciamo la parola a Sebastiano Venier che da questo fatto ebbe serie conseguenze: "...quel giorno verso le XXII bore venne differenza tra Andrea Calergi sopracomito et il capitano Mutio per l'accomodar dei soldati... mandai il mio comito con uno compagno di stendardo per vedere di accomodarli... ma questo bravo (Muzio) dette paro-

le vergognose et villanie al mio comito, messe mano alle armi et buttato il compagno di stendardo in bilanza li diedero delle bastonate...". La rissa continuò degenerando quando il Venier inviò un ufficiale per invitare l'Alticozzi ad un colloquio. Il capitano cortonese si offese di quel gesto giudicando il messo di poco conto: così, con altri compagni, assalì l'inviato del Venier e i suoi uomini ferendoli gravemente. Sembra che abbia urlato queste parole "...sbirri veneziani becchi fottuti... non sono obbligato a obbedire a becchi fottuti...".

Allora Venier mandò addirittura un vascello ben armato per sedare il capitano inferocito: e successivamente Muzio Alticozzi con altri dei suoi venne picchiato, ferito e lasciato mezzo morto. Non finì lì perché il Venier, da quell'ammiraglio che era, non poté tollerare l'insubordinazione plateale di Muzio tanto più che episodi del genere avvenivano spesso minando la disciplina. Così la pensava il veneziano, orgoglioso e abituato a comandare. Fu istruito un processo, chissà come, e Muzio, ancora mezzo morto per le ferite ricevute, venne condannato all'impiccagione con altri compagni d'arme. Detto fatto: poco dopo i loro corpi ciondolavano dagli alberi della Capitana. Per Muzio finì l'avventura, a pochi giorni dalla battaglia. Ma per il Venier iniziò un brutto periodo: Don Giovanni D'Austria, al cui comando era l'Alticozzi, si considerò offeso dalla decisione del Venier di giustiziare un comandante sul quale non aveva giurisdizione diretta. Lo considerò un ammutinamento. Chiamò tutti i comandanti generali della flotta e affermò di voler a sua volta impiccare il Venier. Le rispettive flotte parvero sul punto di scontrarsi, i cannoni vennero armati. Fu Marcantonio Colonna, Capitano generale delle truppe pontificie, a mettersi in moto per placare gli animi: c'era odore di battaglia, non si poteva soccombere per disordini interni. Col Colonna si mosse anche il secondo in comando delle truppe veneziane, Agostino Barbarigo. I due ammisero che Venier aveva sbagliato e che non avrebbe dovuto giustiziare il Capitano Alticozzi. Per questo proposero a Don Giovanni di escludere Venier dai Consigli di guerra, di fatto retrocedendolo e umiliandolo pubblicamente. Si arrivò ad un compromesso, ma Don Giovanni non volle più vedere il Venier e considerò Barbarigo il vero generale di Venezia. Scrisse anche alla Serenissima di punire duramente Venier per quel fatto. Tutto ciò acuì la competizione già esistente tra Venier e Barbarigo, comandanti concorrenti che mal si tolleravano. Insomma, il destino di Muzio Alticozzi ebbe a determinare conseguenze a dir poco dirompenti sui vertici della Lega Santa. Ma la grande battaglia incombeva, la flotta del sultano stava per uscire in mare aperto contro l'armata della Lega e altri ben più pressanti impegni attendevano Don Giovanni, Venier e Barbarigo.

Presentato nelle sale della Biblioteca

La mia verità sul «Mostro di Firenze»



con un testo del tutto peculiare che prosegue la serie di incontri culturali a Cortona. «Il silenzio dei morti viventi» di Vinavin, ed. Mito è stato infatti presentato sabato 19 marzo nella sala di lettura della Biblioteca dell'Accademia Etrusca a Palazzo Casali a Cortona, introdotto dal giornalista Guido Albucci e dal criminologo Luca Grisolini alla presenza del Sindaco Luciano Meoni e dell'Assessore Francesco Attesti.

Il volume presenta una realtà discussa del nostro passato su cui molto è stato scritto e molto può essere da scrivere. «Dopo anni di

inutili tentativi per far emergere la verità sui delitti seriali avvenuti nei dintorni di Firenze negli anni '81-'85 per opera del maniaco delle coppiette» l'Autore espone allora la «sua verità» e lo fa con uno stile diretto e semplice.

«Era un lunedì mattina come tanti altri: non c'era nulla di nuovo all'orizzonte. Il caffè del Cittadini, posto di fronte all'ospedale di Monteluce, aveva come sempre la sua clientela diversificata: un abitudinario ogni dieci persone, essendo un luogo di passaggio. Ciò che non mutava mai era il sorriso perennemente stampato sulle labbra del proprietario.» Il volume prosegue presentando fatti, aneddoti e pensieri rivisitati dall'Autore che «pur non essendo un investigatore», come precisa lui stesso, indaga e vaglia elementi a prima vista di poco conto per ricostruire fatti di portata maggiore. Si comprende allora come il libro sia in realtà «un giallo, un documento» con una genesi complessa e uno sviluppo altrettanto articolato per gettare uno sguardo in più su un evento dai mille risvolti e comprendere, o tentare di farlo, la verità.

E.V.

Laboratorio studio e teatro «Marco Nocchia»

Partenza con il botto per le prove dei ragazzi del Laboratorio Studio Arte e Teatro «Marco Nocchia», Associazione che vede la presidenza di Paola Nocchia, sorella del caro Marco prematuramente scomparso, e la vice Presidenza di Patrizia Banacchioni, quest'ultima avente alle spalle laboratori teatrali a Roma e in altre città sia come fruitrice che come docente. Al loro fianco, l'insostituibile Franca Paci, anch'essa esperta attrice, scrittrice di testi, regista e docente nonché collaboratrice fissa del Gruppo. Nel precisare che ad ora il Laboratorio teatrale è aperto ad una fascia di età che va dai 7 anni ai 18, ma non si esclude un'ulteriore estensione a persone di tutte le età, i nostri complimenti vanno agli attori che il giorno 15 marzo hanno iniziato le loro prove al Teatro Signorelli dove hanno rispolverato tecnica teatrale, dizione e postura. Le docenti si sono soffermate anche su dettagli tecnici,

quali la stessa costituzione del teatro stesso fornendo dettagli su loggiato, palchi, palcoscenico e foyer. Dettagli a prima vista scontati ma in realtà basilari per trovarsi a proprio agio a teatro, o meglio 'Sul palco dove occorre muoversi come a casa propria e cioè con scioltezza e disinvoltura'. Ottimi allora gli esercizi di riscaldamento per la voce seguiti da brevi percorsi sul palco per verificare andatura e postura. Valide le prove di dizione all'improvviso cioè sottoposte agli alunni quando meno se lo aspettano e magari sono impegnati in altre azioni. Utilissimo anche il silenzio che accoglie le parole degli attori in vista della presenza di un pubblico che ci auguriamo numeroso dopo il COVID. Tutto, però, con simpatia e autoironia, perché il teatro insegna a giocare con se stessi e mettersi in gioco anche in periodo difficili come questo.

Per informazioni contattare Patrizia Banacchioni, cell. 347-8430040 E.Valli

IL TUO IMMOBILE AD UNA PLATEA INTERNAZIONALE

ALUNNO IMMOBILIARE
CORTONA REAL ESTATE

Dott. Giovanni Alunno (+39) 338 6495048
Dott. Paolo Alunno (+39) 335 316264
Indirizzo: Via Nazionale, 24 - Cortona (AR) - 52044
Website: www.alunnoimmobiliare.it
Email: giovanni@alunnoimmobiliare.it

Dott. ssa **Olimpia Bruni**
Storica dell'Arte
Maestra Vetraio
Realizzazione e restauro di vetrate artistiche
olimpiabruni@yahoo.it

A Cortona celebrati la Giornata della Memoria e il Giorno del Ricordo

A causa della guerra in Ucraina e delle immagini di morte e distruzione che ogni sera i TG portano nelle nostre case ho ritenuto opportuno recuperare due eventi di inizio anno di cui avevo omesso di far cronaca: la Giornata della Memoria e il Giorno del Ricordo, che, nella successione che ho detto, si sono svolti il 27 gennaio al teatro Signorelli la prima, e il 15 febbraio in Sant'Agostino la seconda.

In entrambe le celebrazioni i protagonisti sono stati gli studenti dei vari istituti cortonesi che erano accorsi in gran numero, sono i giovani infatti che possono rinnovare il valore della memoria e sono anche i soli capaci di darle un futuro. In tutte e due le occasioni sono stati proiettati dei video che le ultime classi di alcuni istituti scolastici della provincia di Arezzo avevano sceneggiato e poi realizzato con tecnologie audiovisive.

Il progetto si chiama «Memento» e è patrocinato dalla provincia di Arezzo. Tutti i video sono stati di qualità dimostrando che la confidenza delle nuove generazioni con i mezzi di comunicazione digitali può essere di grande

aiuto a esprimersi in modo nuovo e creativo. Per Cortona era stato scelto il liceo Luca Signorelli che, al pari delle altre scuole, ha prodotto due lavori differenti e entrambi lodati e applauditi. Nella Giornata della Memoria, dopo gli interventi delle Autorità, è salito sul palcoscenico del teatro l'architetto Sergio Bianconcini, co-fondatore della «Fondazione Salomon Fiorentino», che ha illustrato la vicenda di questo intellettuale ebreo originario di Monte San Savino, la cui famiglia aveva anche



Sergio Bianconcini

una attività di commercio di stoffe a Cortona, e ha successivamente risposto a domande sulla Shoah, cioè sul sacrificio di 6 milioni di ebrei innocenti nei campi di sterminio nazisti ma anche di altre minoranze come i Rom, gli omosessuali, gli avversari politici. Le domande degli studenti sono state così profonde e ben formulate che hanno stupito lo stesso architetto.

Una, in particolare, riguardava la possibilità umana di concepire un simile orrore e di metterlo in atto. Il professore ha dato la sua risposta. Domanda e risposta hanno subito generato in me un'altra domanda e una conseguente risposta che espongo qui. Domanda: perché lo sterminio degli ebrei è avvenuto negli anni Quaranta del Novecento e non prima, visto che gli ebrei sono odiati e disprezzati fin dal I secolo d.C.? Risposta: perché mancava la tecnologia adeguata, solo quando la tecnologia si è perfezionata a tal punto da avere gas letali e forni crematori efficienti si poté effettuare ciò che gli europei latini, ariani, pagani e cristiani meditavano di fare da 2000 anni: ammazzare tutti gli ebrei velocemente e con poca fatica. No Zyklon B, No Sterminio.

Diversa l'organizzazione del Giorno del Ricordo in una sala del Centro Convegni di Sant'Agostino. Qui, dopo i saluti e l'introduzione del sindaco Meoni e della assessora alla cultura della provincia di Arezzo, il giornalista Massimo Pucci ha intervistato lo scrittore e giornalista Diego Zandel, autore del libro «I testimoni muti», e responsabile per la cultura dell'«Associazione Fiumani Italiani nel Mondo». Partendo dal tema del libro, le sue risposte hanno illuminato lo scenario di odio che nell'immediato dopoguerra investì l'Istria.

Attraverso la crudele pratica

dell'infoibazione fu dispiegato da parte degli allora jugoslavi comunisti un tentativo di eliminazione del gruppo etnico italiano a cui purtroppo molti italiani parteciparono attivamente, o per convinzione ideologica o per desiderio di vendetta personale poiché durante il fascismo era toccato a sloveni e croati, in verità, subire continue sopraffazioni da parte del regime. Questo ha detto il professor Zandel senza acrimonia né ostilità per nessuno ricordando la vita nel campo profughi di Servigliano (FM) dove nacque nel 1948 e poi raccontando, perfino con qualche accento di nostalgia, il periodo che la sua famiglia trascorse nel Villaggio Istriano a Roma, i suoi giochi nei cortili con gli altri ragazzi rifugiati, ma anche il palese disprezzo con cui i romani e gli italiani, ignari della loro tragedia,

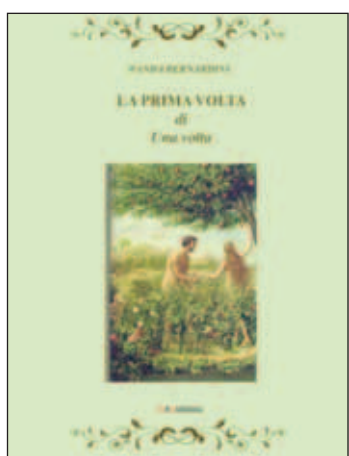


Diego Zandel

guardavano a tutti gli istriani.

Se gli uomini avessero più memoria e meno desiderio di potere si sarebbero fermati sulla soglia dell'orrore della seconda guerra mondiale: ve n'era d'avanzo. Scopriamo invece, in questi giorni, che secondo qualcuno *repetita iuvant*. Si lamentano del calo demografico. Hanno forse paura che in futuro gli manchino i bersagli?

Alvaro Ceccarelli

Sala Medice di Palazzo Casali
L'ultima fatica di Wanda Bernardini
Il ruolo complesso delle donne in un libro che è di sentimento e non di sesso

È stato un incontro del tutto peculiare, quello tenuto sabato 12 marzo 2022 alle ore 16,30 presso la Sala Medicea a Palazzo Casali. Il volume «La prima volta di una volta» di Wanda Bernardini, F&C edizioni, presentato dai professori Sergio Angori e Nicola Caldaroni qui in ordine alfabetico.

Ha consentito al pubblico un salto nel tempo di pochi ma tanti decenni. Davanti ad Angori e Caldaroni, dunque, si è snodato un confronto profondo e vivace rafforzato dalla stima che la maestra in pensione Bernardini ha nei loro confronti.

Il testo di Bernardini, quarta fatica letteraria dell'Autrice dopo «C'era una volta la sposa», «Io confesso. Don Virgilio alla sua gente» e «La prima guerra mondiale. Voci di donne», si pone allora come spunto di riflessione e punto di partenza. Spunto di riflessione perché consente di formulare considerazioni sulla donna «creatura aggraziata ma soprattutto datrice di vita e dunque meritevole della massima stima» come precisa Bernardini. Punto di partenza perché, come rilevato da Angori e Caldaroni, troppo spesso oggi la figura femminile è oggetto di atti brutali e discriminanti. Ecco allora l'idea dell'Autrice di presentare la figura femminile nei vari aspetti che caratterizzano la vita stessa, da portavoce della castità a sposa fedele, da responsabile dell'ambito domestico ad amministratrice dello

stesso. Un ruolo che, così concepito, capovolge del tutto la visione minimale della donna diffusa in passato e forse anche ai giorni nostri, stando alle numerose attestazioni di violenze perpetrate sulla figura femminile.

Per riscoprire dunque il ruolo complesso della donna, l'Autrice affronta il tema delicatissimo della prima volta in un libro che «è di sentimento e non di sesso» dove a volte le dichiarazioni delle protagoniste vengono riportate in dialetto per restituire fedelmente la voce. «C'era una volta è l'inizio di tante belle favole. Anch'io avrei potuto iniziare il mio libro così scrive l'Autrice. Per poi aggiungere «Le storie che racconto però non sono favole, ma storie vere di una



volta, vissute dalle nostre donne del nostro territorio nel secolo scorso, quando erano ragazze.» Il libro di Bernardini si pone allora come «una ricostruzione storica costituita da ritratti di singole individualità e le immagini riemergono per strappi dentro il perimetro della memoria». Si comprende, pertanto, come l'Autrice voglia «dare voce a quelle zone d'ombra, colmate di silenzi, rivelando usi, costumi, regole di un'epoca che appare lontanissima, sebbene sia la storia di donne ancora in vita. È il recupero del privato, del non detto». In un viaggio di pochi ma tanti decenni che merita fare.

E.V.

Orribile tragedia a Terontola
Una donna accoltella la rivale

Per fortuna nel nostro territorio fatti di sangue accadono ormai raramente, ma cento anni fa gli animi dei nostri nonni, e delle nonne, erano più facilmente eccitabili di oggi! Al riguardo sono indicativi i 403 procedimenti penali che furono dibattuti presso la Pretura di Cortona nel 1923. Dall'Etruria del 4 febbraio 1923. «La sera del 30 gennaio, circa le ore 21 venne ricoverata d'urgenza all'Ospedale la donna B.L. di Girolamo, di anni 32, nata a Tuoro e residente a Terontola, per ferita grave riportata al basso ventre per opera di certa C.E. di Ferdinando, di anni 25, di quel luogo.

Le cause del fatto vanno ricercate nella gelosia ed ecco come si è svolto il fatto. La B.L. che è vedova di guerra conviveva concubinalmente con tal B.O. di Rinaldo, pure di detta frazione, ma pare che il B. si sia dato a frequentare da qualche giorno la C. E., da far

così nascere tra le due donne una forte gelosia.

Il trenta corrente circa le ore 17, le due donne incontratesi dopo vivaci parole passarono ai fatti tanto che la C. E. vibrò alla rivale una tremenda coltellata al basso ventre. Trasportata all'Ospedale fu dichiarata in pericolo di vita. Tanto la donna C.E. che il B. O. furono arrestati».

Mario Parigi

S.A.L.T.U. s.r.l.
Sicurezza Ambiente e sul Lavoro
Toscana - Umbria

Sede legale e uffici:
Viale Regina Elena, 70
52042 CAMUCIA (Arezzo)
Tel. 0575 62192 - 603373 -
601788 Fax 0575 603373

Uffici:
Via Madonna Alta, 87/N
06128 PERUGIA
Tel. e Fax 075 5056007

terretrusche

OSPITIAMO TUTTO IL MONDO
GUESTS FROM EVERYWHERE

Property Manager - Villa Vacanze - Beaches Holidays
Apartment Rentals - Cleaning Hotels and B&B
Walking Planning - Trains & Taxis
A La Carte Concierge Service - Tailoring & Ironing

Via Nazionale 42 - 52044 Cortona (AR), Toscana
Tel. +39 0575 605287 - Fax +39 0575 606686
www.terretrusche.it

«Camucia, personaggi di una volta: Gino Schippa detto «Il Kid»



Il personaggio "Kid" faceva parte del giornalino a fumetti di "Gim Toro" Edizioni Dardo-Mercury; nel giornalino uscito durante la nostra fanciullezza c'era un inserto intitolato "il talismano del Kid". Era un personaggio filiforme e tutto dinoccolato, molto simpatico e spettacolare. Nelle sue molteplici imprese in più giocava sempre con lo yo-yo. Questo nomignolo appioppato a Gino Schippa rispondeva in pieno, soprattutto perché il soggetto in discussione gli assomigliava anche nei movimenti e fisticamente.

Gino Schippa era nato a Cortona il 19 gennaio 1938, è deceduto il 18 agosto 2016. Proveniva da una famiglia numerosa, classica di quei tempi. Il capostipite Ruben aveva avuto quattro figli, due maschi e due femmine. Il più piccolo dei maschi era proprio Gino, che gli era stato imposto questo nome perché il padre, artigiano di biciclette da corsa, aveva avuto rapporti di lavoro con il campione di ciclismo Gino Bartali.

In gioventù Gino proseguendo negli studi, arrivò a diplomarsi in ragioneria ad Arezzo. Per circa due anni aveva frequentato l'università di Perugia a Lingue. Schippa parlava correttamente inglese e francese.

A proposito di scuola, ricordo bene che al mattino quando il giovane si recava ad Arezzo, abitando a metà di via Lauretana, appena



suonavano le campane delle sbarre del passaggio a livello, partiva da corsa a grandi falcate dalla sua abitazione percorrendo i circa 300 metri che distavano dalla stazione ferroviaria e naturalmente prendeva sempre il treno al volo. Penso che non lo l'abbia mai perso(!).

Gino caratterialmente era un tipo tutto particolare, intelligenza,

puntigliosità e caparbietà non gli mancavano affatto. In tutte le discussioni cui partecipava voleva capire e nello stesso tempo far capire agli altri, quali fossero le sue opinioni, o punti di vista. Era persona leale e onesta, cercava sempre di aderire alle cause giuste, anche se personalmente a volte ci rimetteva del suo. Innumerevoli sono state le sue battaglie improntate specialmente sulla eterogeneità e sulla disuguaglianza di tantissime vicende, naturalmente sempre nei confronti dei più deboli per aiutarli. Gino era un anti burocrate per antonomasia. Era per la semplificazione delle cose eliminando le solite lungaggini burocratiche. Tutto questo lo Schippa lo dimostrò pienamente durante il suo impiego nei diversi uffici dove aveva operato nel comune di Cortona. Qui tutti lo apprezzavano e lo stimavano per i suoi slanci di generosità.

Culturalmente Gino dimostrò ecletticità e versatilità nei vari incontri culturali tradizionali cortonesi, come ad esempio l'accoglienza degli artisti delle rappresentazioni teatrali che si svolgevano al Signorelli, di cui diveniva il direttore artistico, all'arrivo della

Ricordando l'amico Gino non mi posso esimere di parlarne come sportivo, ha praticato calcio amatoriale ed è stato anche ciclista dilettante. Tra l'altro rammento bene una domenica mattina alla "Maialina" prima di una partita, il suo allenatore lo aveva escluso dalla formazione, tanto che mezz'ora prima dell'inizio della gara, Gino entrò furtivamente nello spogliatoio e si prese la maglia numero 9 e, quando uscì ai presenti disse: "Ragazzi... stamani vedrete che giocherò senz'altro...!"

Quando correva in bicicletta con la FAIV di Terontola presieduta dal compianto Ivo Faltoni, mi è rimasta impressa la figura di Gino durante una corsa di una domenica estiva con trenta gradi all'ombra(!). In quel percorso c'era da scalare per tre volte l'erta salita che porta da Borghetto di Tuoro a Puntabella a quel tempo sterrata; nel primo e secondo passaggio, lo Schippa se la cavò discretamente, ma al terzo era rimasto staccato dai primi, nel punto più duro. Iniziò a barcollare sui pedali, quindi improvvisamente gli si avvicina un ragazzino fornito di un secchio d'acqua che gliela traventò (Gettò) addosso, Gino casò a terra



compagnia teatrale di Gabriele Lavia e altre ancora. Altra sua importante mansione annuale era quella di accogliere, gestire e monitorare l'avvento delle studentesse della Georgia, le ragazze statunitensi che arrivavano dalla città di

esausto dopo di ciò, prese il secchio dove era rimasta ancora dell'acqua e se la gettò sulla testa.!

Ancora oggi tra amici quando ci raccontiamo e, specialmente quando rievociamo le nostre imprese sportive, giuro che in ogni tipo di argomentazione non possiamo fare a meno d'introdurre il nostro "Kid", ricordando le sue velenose ironie accompagnate a volte da sue recensioni da vero intellettuale quale era.

Molte notizie e puntualizzazioni sul personaggio Schippa, me le ha fornite il figlio Tiziano che ho avuto modo di conoscerlo soltanto quando era ancora un ragazzo. Devo riconoscere che questo figlio rispecchia in pieno carattere, cultura e facoltà tale e quale al babbo Gino. Questo mi ha fatto molto piacere, perché con lui rivivo i momenti indimenticabili ed nostalgici passati con il grande Gino Schippa.

Danilo Sestini



ALEMAS S.R.L.

loc. Vallone 31/B - 52044 Cortona (Arezzo)

Tel. 0575 - 63.03.47 / 63.03.48 Fax 0575 - 63.05.16

e-mail: info@pollovaldichiana.com

web: www.alemassrl.it



Il grido del silenzio e i colori della pace nella manifestazione cortonese per l'Ucraina

Oltre trecento cortonesi domenica mattina 13 marzo hanno manifestato nel centro storico di Camucia per chiedere lo stop alla guerra in Ucraina, per dire sì alla pace in Europa e nel mondo

Sono proseguite in Cortona le manifestazioni e le iniziative per chiedere lo stop alla guerra in Ucraina, per dire sì alla pace in Europa e nel mondo, per portare e sollecitare solidarietà al popolo ucraino aggredito dagli eserciti russi. Infatti, domenica mattina 13 marzo 2022, a Camucia, è scesa in piazza Sergardi quella Cortona civica che storicamente è stata sempre in prima fila per la Pace, per l'accoglienza e la solidarietà tra i popoli.

Sotto un tiepido sole primaverile, che finalmente sembra arrivato anche nelle terre di Valdichiana, oltre trecento persone hanno attraversato, in silenzio e con i colori delle bandiere della pace, il centro storico di Camucia per fermarsi poi in Piazza Sergardi, dove le parole accorate di Vanessa, Emanuela, Carla, Emilia, Manila e Cristina hanno chiesto la fine immediata di questa tragica guerra contro l'Ucraina e hanno difeso il diritto del popolo ucraino all'auto-

determinazione nazionale e a scegliere il proprio modello di vita democratica e libera.

Il silenzio dei manifestanti, che attraversavano via XXV Aprile e via Lauretana, è stato in realtà un forte grido contro gli orrori della guerra innalzato dalle nostre pacifiche terre cortonesi e si è abbracciato, nell'azzurro del cielo, con i colori delle bandiere della pace portate da un nutrito gruppo

di bambini guidati dalla piccola Margherita; una bambina che con il suo nome ha richiamato senz'altro a tutti noi i valori di pace, di vita civile e sociale testimoniati secoli fa dalla nostra Santa Patrona, in altri tempi e in altre guerre. Particolarmente toccanti le lacrime e le parole di Cristina da Leopoli, che oggi vive a Borgo Creti e che, proprio mentre partecipava al corteo camuciese, alla manife-



«E' come mettere la polvere sotto il tappeto(!)»

Camucia martedì 17 marzo, al mattino mi recavo al supermercato, quando imboccando via Matteotti, nel tratto della rotonda di fronte all'ex Maialina, la strada era semi interrotta da birilli spartitraffico fino all'altra rotonda zona Conad. Pensai tra me, finalmente! dopo moltissimo tempo la nostra Amministrazione provvede a rifare completamente la segnaletica stradale orizzontale, segnaletica che nei punti più cruciali era sparita completamente da tempo inoltrato. Sperando che questo *maquillage* consentisse il giorno dopo a provvedere a rifare la segnaletica stradale. Ma purtroppo niente, al mattino seguente niente più segnaletica, forse il tutto era stato rimandato a data da destinarsi. Di fatto la nostra pigra Amministrazione, si era limitata a riabbellire soltanto, diciamo confidenzialmente, l'opera omnia del nostro Sig. Sindaco, che da tempo tiene molto alla risorta "Maialina", suo "Fiore all'occhiello". Lui *zomma* con un suo unico obiettivo, soltanto quello che a lui piace, trascurando completamente tutte le altre *BRUTTURE* che gravitano nei punti nevralgici del nostro paese. Naturalmente ora non voglio stare assolutamente a ripetere la sequela tediosa che già molte volte ho fatto, tutti ormai sanno che purtroppo con questi nuovi padroni tutti speravamo di stare meglio, invece? Si stava meglio quando si stava peggio...! E giunti a questo punto devo dare ragione all'amico Piero Borrello, il quale meglio del sottoscritto sa evidenziare nelle pagine del nostro Giornale le manchevolezze di questa nuova Amministrazione, con a capo un Sindaco che sa soltanto ergersi a *taglianastris* nelle varie inaugurazioni e cerimonie e, in particolare a togliere da Camucia alcune tradizioni che onoravano la nostra comunità. Da pochi giorni è avvenuta la

tradizionale Mostra del vitellone di razza Chianina celebrata per due giorni nella frazione di Fratticiola; quindi la Festa dell'Unità che verrà spostata a Tavarnelle, forse non c'erano spazi utili nella nostra Camucia? Piano piano il nostro paese di c.a. 9.000 abitanti diverrà soltanto un grande dormitorio. Speriamo che il nostro amato Sindaco non riesca a trasferire anche la Chiesa del Cristo Re(!).

Scusatemi, dimenticavo un altro limite relativo alle nostre strade. Giorni fa in via Lauretana zona Ufficio Postale, mi soffermai a vedere due operai che con pala e breccino incatramato, ricoprivano le varie buche di questo percorso, qui però purtroppo il *maquillage* non è riuscito bene. Si da il caso che al solito il breccino abbarcato nella buca crea delle montagnole, che al passaggio delle auto crea dei sbalzelloni peggio delle buche che c'erano prima, infine, se piove, il riempimento sparisce e torna la buca più profonda di prima. E' inutile che ci foderiate gli occhi con fette di prosciutto (!).

Concludo precisando che moltissimi cittadini del nostro comune, di tutti i ceti e di tutte le posizioni politiche, si sono accorti quanto siano aumentate le problematiche rimaste in sospeso da questa *Nuova Amministrazione*. Ci siamo accorti che tutte le malafatte non vengono eseguite per partito preso, ma chiaramente per completa incompetenza.

Danilo Sestini

stazione cortonese per l'Ucraina, ha ricevuto una telefonata dalla sua mamma che si trovava sotto il dramma di un bombardamento russo proprio a 15 km dalla città in cui vive.

Nella foto collage di corredo e nella gallery, alcune immagini della manifestazione "Cortona per l'Ucraina", che ha richiamato ai partecipanti le grandi marce e le tante iniziative di pace che, nel Novecento, videro tante volte il popolo cortonese in prima fila contro le tragedie della guerra e per costruire la cultura della pace tra i popoli d'Europa e del mondo. Otto foto della gallery ci sono state inviate dal noto e stimato professionista aretino, dottor Michele Guida, che ha partecipato alla manifestazione cortonese e che, nella mail di trasmissione, ci ha scritto: "necessita l'intervento immediato dell'Onu per far cessare questa assurda strage di persone europee".

Se l'Onu non riuscirà a scendere in campo, causa veti di Russia e Cina, sarà la sua fine o il ritorno all'incoccludente Società delle Nazioni, che nel 1939 non riuscì a scongiurare la seconda guerra mondiale.

Davvero, che Dio illumini i governanti occidentali prima che si accenda la miccia di una apocalisse, che i popoli europei non meritano".

Anche L'Etruria ha aderito e partecipato a questa manifestazione, così come ha fatto con tutte le altre svoltesi dal 24 febbraio in poi.

Ivo Camerini

ANTONIO VINERBI
Infermiere Libero Professionista

- Prestazioni infermieristiche
- Medicazioni
- Iniezioni
- Educazione Sanitaria
- Clisteri

PER MAGGIORI INFO
anche Whatsapp
338 29 85 760

www.infermiedomiciliare.com
e-mail: antonio.vinerbi@alice.it
Loc. Montanare, 50H - 52044 Cortona Arezzo

Società Agricola Lagarini
Via Pietraia, 21
52044 Loc. Pietraia Cortona (Ar)

www.leuta.it - www.deniszeni.com

WWW.WINEVIP.COM

da pag. 1 Ex Ospedale di Cortona, immobile...

favorevoli occasioni finanziarie, messe a disposizione per interventi di tipo sanitario assistenziale causa Covid 19; in toscana sono in arrivo ventitré mini ospedali di comunità grazie ai 450 milioni finanziati con il Pnrr, il piano di ripresa e resilienza, con circa 450 posti letto, 70 case di comunità e 37 centrali operative territoriali.

Mentre quasi tutti i centri toscani si sono mobilitati presentando progetti per ottenere finanziamenti puntando all'arresto, a Cortona ci si accontenta delle bri-

sa che molte opere andranno alla malora se tenute in scantinati; non si pensa che la loro esposizione potrebbe dare un notevole ritorno d'immagine turistica e quindi di ricchezza per la comunità.

Si aspetta e spera, ma l'ora non si avvicina, si allontana per mancanza di progettualità e a pezzi cadono parti dell'immobile e presto si dovrà fare fronte ad interventi di emergenza per eliminare la pericolosità. E i costi ricadranno a carico della collettività. Mai che ci rimettano di tasca per l'inerzia o



ciò, del fumo. Forse ci toccherà qualche avanzo, tipo una misera centrale operativa, che potrebbe essere enfatizzata come conquista per addolcirci la pillola. Si sono persi finanziamenti regionali per interventi di recupero per immobili storici; si sono persi finanziamenti per interventi di recupero di tipo culturale con il Pnrr, a cui tanti hanno attinto, come preme ricordare, il Comune di Firenze per lo stadio Franchi, per 95 milioni; non contenti ne hanno richiesti altri 50. E Cortona, città d'arte che fa? Sta a guardare! Non presenta progetti! Non si pensa che molte opere non possono essere espone per mancanza di spazi; non si pen-

incuria i dormienti amministratori. E intanto apprendiamo dalla stampa, che l'ex Ospedale di Fiesole ha cambiato proprietà; dopo venticinque anni dalla sua chiusura, verrà fatta una Rsa privata con obbligo di ospitare, a beneficio dei residenti, il distretto socio sanitario.

Questi sì che sono obiettivi concreti, realizzabili, fattibili. Perché non tentare questa via?

Perché non comprendere che questo tipo di soluzione possa arrecare vantaggi e benefici all'intera comunità, tenuto conto dell'aumento della popolazione anziana e decrescita della natalità?

Piero Borrello

Recriminare non giova

Avremmo voluto non ritornare sull'argomento ex Ospedale di Cortona, per non stancare il lettore sulla frittata fatta in passato, che comunque, allo stato attuale si sta rigirando da una parte all'altra, a fuoco vivo, con il rischio bruciatura e, peggio ancora, di carbonizzazione. Ma lo spunto ci viene dato su quanto pubblicato nei social da qualche illustre amministratore, che ricorda giustamente le malefatte delle ex amministrazioni di centrosinistra sull'acquisto e destinazione dell'immobile ad uso scolastico, e, successiva destinazione, con variante urbanistica, per altri usi diversi, eccettuata la civile abitazione.

Ci si meraviglia delle meraviglie ma si dimentica che da diversi anni a questa parte le parti si sono invertite; quelle che un tempo erano le forze di centro sinistra ad amministrare ora sono quelle di centrodestra: sia in Provincia sia in Comune, tanto che ci verrebbe da dire, il più pulito sembra avere la ragione.

Anche dall'opposizione si sarebbero potute agitare le acque quando le amministrazioni di centro sinistra erano in stallo: immobile lasciato in degrado, immobile venduto e retrocesso, mancata riscossione IMU, mancata locazione/riadattamento per scuole superiori da parte della Provincia, ecc. E il tempo è passato, non si è seguito il flusso dei finanziamenti presentatisi nel tempo per fermare il degrado e dare allo stabile una degna destinazione socio sanitaria o culturale. Non si sono fatti pro-

getti con il PNRR né con la cura Italia causa Covid.

Invece di stare sull'albero a cantare come cicale estive, è giunto il momento non solo di recitare il mea culpa da parte di tutti ma di darsi una mossa, specie da parte di chi detiene il potere amministrativo sia in Provincia che in Comune.

E' il momento che le forze politiche di maggioranza e minoranza, tutte coinvolte nel pasticcio, per il bene di Cortona, si diano da fare, propongano alla Regione interventi finalizzati al recupero, che la struttura venga destinata come altrove per recupero ex ospedali, in RSA.

Che la gestione possa essere pubblica o privata poco importa; importante è che se ne faccia buon uso e che non si sperperi il denaro pubblico per interventi di manutenzione straordinaria messa in sicurezza del tetto, senza avere l'idea del riuso dell'immobile. E tutti gli amministratori, nessuno escluso, attuali o passati, dovrebbero spiegarci cosa non è stato fatto e perché non ci si è mossi seguendo più e meglio i flussi di denaro che non le peregrine idee per campus universitari.

Non sempre i desideri si realizzano, non sempre le idee vengono concretizzate. Se diamo uno sguardo al passato e alle malefatte, ci verrebbe da piangere.

Guardiamo al futuro e troviamo una via d'uscita dal pantano, ne abbiamo bisogno.

Ancora non vediamo la ciliegina sulla torta.

P. Borrello

Riceviamo e Pubblichiamo L'altra faccia della guerra

Una cittadina ucraina ci ha fatto pervenire questa lettera che dà un'altra visione e invita a non cadere nella russofobia.

Naturalmente precisando che dal 24 gennaio l'Ucraina è stata aggredita dagli eserciti di Putin e come giornale condanniamo questa tragica, insensata guerra che rischia di scatenare l'apocalisse nucleare in Europa. Come giornale libero, oltre a chiedere sempre il cessate il fuoco immediato e l'intervento dell'Onu, però pubblichiamo anche questa lettera firmata, che vuol far conoscere ai nostri lettori anche l'altra faccia della guerra ucraina.

Caro direttore, sono nata in Russia, cresciuta in Ucraina e da tanti anni lavoro in Italia, nelle terre di Valdichiana. Leggo spesso L'Etruria ed ho visto che nell'ultimo numero voi date grande spazio alle manifestazioni contro la guerra nel mio paese, sposando completamente la versione dei media occidentali. Ho deciso pertanto di dire la mia visione dei fatti ed inviarti questa lettera. Io sono per la pace, sono contro qualsiasi guerra. Ma sono anche contro odio razziale, neonazismo e neofascismo. Negli ultimi 30 anni in Ucraina purtroppo è stato coltivato tutto ciò. Le anime delle persone sono avvelenate di rabbia gratuita verso tutto e tutti. Da anni io non vedo più la gioia e sorrisi sulle facce della mia gente. Ridotti alla miseria hanno bisogno di odiare qualcuno. Il governo ha scelto la Russia per distogliere l'attenzione dai crimini in Donbass e dalla propria incapacità di portare il paese al benessere.

La guerra in Ucraina è cominciata nel 2014. In questi lunghi 8 anni in Donbass hanno dominato l'orrore e il crimine. Battaglioni neonazisti fanno parte dell'armata ucraina e tutto il mondo è stato zitto.

Come ho detto, sono contro la guerra, ma anche contro l'ipocrisia e le bugie di qui ci riempiono i

media. La mia famiglia adesso sta in una città già occupata dai russi e vive in una certa tranquillità. Mi piange il cuore per la gente che è rimasta ostaggio delle forze militari ucraine, che la usano come scudo contro i russi, ma sono tranquilla per le mie figlie, che ora non hanno paura di uscire in strada ed essere violentate o impiccate dai soldati russi, come si sta qui dicendo che loro facciano.

I militari russi non sono venuti lì per uccidere la mia famiglia e prendere il mio pezzo di terra. Sono lì per dire il loro no al neonazismo di chi sta coprendo il mio paese e, credetemi, che l'onore della loro divisa lo portano molto alto.

So bene che il mio punto di vista va contro tutto ciò che voi sentite intorno e sono sconvolta dal crescere della russofobia. Vi sono grata se darete spazio alla mia voce. Tanta gente nel mio paese la pensa così, ma ha paura di dirlo.

Io invece desidero dirlo pubblicamente così come dico sì alla pace, all'amore e all'amicizia tra i popoli e come dico no al neonazismo, al razzismo e al fascismo. Così come dico no alla più volte avanzata ipotesi di impiantare missili Nato a testata nucleare in Ucraina. La ringrazio per la sua attenzione.

Cordiali saluti. Natalia V.

Brunella Rofani: la commessa dei profumi e delle fragranze

Lavora in Rugapiana 29, a Cortona, dove da un anno è stato aperto un negozio-officina di alta profumeria

Da circa un anno, ogni volta che vado in redazione al giornale, la trovo sempre sorridente sulla porta di Rugapiana 29, a Cortona, oppure la vedo gentilissima a servire i suoi clienti. Sto parlando di Brunella Rofani, mamma di due splendide giovani ragazze, Martina e Romina, compagna del mio amico montagnino Giampiero Gironi, figlio del mitico Luchino e della simpaticissima Maria Briganti, oggi nonna felice e pensionata che si diletta di dialetto cortonese e di storia contadina.



Brunella Rofani è la commessa sempre sorridente e super attiva del nuovo negozio aperto al numero 29 di Via Nazionale (o Rugapiana) di Cortona e quando entro a salutarla è un fiume in piena a mostrarmi e farmi sentire i profumi e le fragranze speciali in vendita nel negozio-bottega "Cervini".

Fragranze ambiente, oreficeria e oggettistica di classe riempiono gli scaffali di questa originale e straordinaria bottega cortonese e Brunella ne è la simpatica ambasciatrice e venditrice.

Forti e da provare i profumi e fragranze "Rosso Cortona" e "Rosso Nobile", che richiamano gli eccellenti vini del nostro territorio, come tutte le altre essenze profumate tratte da oli naturali di Cortona e della Valdichiana. Ma anche gli oggetti artigianali in oro e argento non sono da meno. Riprendono l'arte antica dei nostri

secoli passati e sono davvero piccoli capolavori del saper fare della nostra gente.

Buon lavoro e auguri di ogni successo, cara Brunella, montagnina da pochi anni, ma già innamorata della nostra bella montagna cortonese.

Ivo Camerini

Le favole di Emanuele

La storia a puntate

Il Tuttù senza fari e la via dei... Sognatori!

Il Babbo era impegnato a riparare un vecchio erpice e il Tuttù si offrì di aiutarlo. L'erpice si era spezzato proprio vicino all'attacco del tre punte, impigliandosi su di un gigantesco pietrone che stava proprio all'inizio del secolare uliveto. Bisognava saldare bene il pezzo, altrimenti non avrebbe tenuto. Chiamarono Amed, esperto saldatore che controllò per prima cosa la saldatrice, era ok, poi gli elettrodi, ma quelli non andavano bene. Allora il Babbo gli disse che al paesello a valle, c'era un rivenditore specializzato di quell'articolo. Il Tuttù e Amed partirono alla volta del paesello. Imboccarono la statale, deviarono per una stradina veramente ben messa, asfaltata da poco, che partiva da una vecchia chiesetta e si snodava tra casettegare storiche. Lungo la strada il Tuttù e Amed incontrarono tanti quattroruote molto piccoli e molto grandi che andavano a passo lento e si godevano la stradina e il paesaggio. Questa incredibile stradina giungeva infine al paesello a valle, passando vicino ad un bellissimo centro sportivo, dove si accomunavano tantissimi giovani quattroruote. Fu così che nell'anda e ritorno il Tuttù immaginò una via bellissima, dove poter viaggiare alla lentezza desiderata, con piazzole e ristori e aree attrezzate per portare anche i quattroruote più piccoli e soprattutto in tutta sicurezza.

Si sa, quando il Tuttù immagina qualcosa... da immaginarla a progettare è un tutt'uno. Il Tuttù appena giunto alla casagrage, chiamò il Doc Vincenzo, che gli raccontò della realizzazione da parte dell'Amministrazione, di un parco, frequentatissimo e della situazione dell'edilizia urbana del paesello a valle. La strada Slow gli parve un'idea geniale!

Così i nostri amici si recarono dal Responsabile alla viabilità ed ai parchi, ma lui come al solito trovò un sacco di problematiche, di problemi di reperire terreni per costruire la strada; poi doveva andare al rifornimento e tentò di svignarsela. Ma il Tuttù lo prese per un specchietto e lo riportò dentro. Gli spiegò come fare. Disse che aveva fatto un giro per i campi adiacenti alla via e molti erano incolti mentre altri confinavano fra di sé con spettacolari curve. La strada da fare era tutto in pianura e non c'erano difficoltà costruttive. Il problema del reperi-

mento del terreno lo affrontò offrendo ai proprietari dei terreni, lotti su cui costruire ristori e punti attrezzati per far divertire i piccoli e far riposare i grandi quattroruote. Il responsabile rimase stupito, era fattibile. Incaricò il Tuttù e i suoi amici a realizzarla. Furono mesi di grande frenesia, la strada sarebbe andata dalla vecchia chiesina fino al centro sportivo e poi fino al centro del paesello a valle. Mario l'apina rossa coi baffi parlò con i vari proprietari dei terreni, convincendoli; mentre il Tuttù, assieme al responsabile, individuò vecchi campi abbandonati senza proprietari.

Rocco e Amed costruirono ponticelli sopra le vecchie reglie, i canali di scolo, mentre il Tuttù, assieme ad una squadra specializzata impostò e realizzò una bellissima via tutta sno-



data attraverso una bellissima campagna. La fece passare vicino alle vecchie case e rasentare querce secolari e nei punti di minor interesse; costruì delle bellissime aree attrezzate e dei ristori veramente invitanti. Non c'è che dire, oltre alla strada cambiò anche tutto il paesaggio, da vecchi campi abbandonati ad un parco lunghissimo e ben tenuto. Il paese in cima alla collina era bellissimo da vedere e questo era un modo veramente originale per valorizzarlo.

Fu così che venne il giorno dell'inaugurazione, tra tutte le autorità ed i personaggi famosi.

Il responsabile chiamò il Tuttù, ma lui era già ripartito verso la sua casagrage, assieme ad i suoi inseparabili amici, Rocco, Amed e Mario, l'apina rossa coi baffi. Ma questa volta prima di andarsene aveva chiesto di attaccare il cartello con il nome della via e dopo tutto quel lavoro aveva deciso di chiamarla in un modo in cui nessuno l'avrebbe dimenticato. Così quando le autorità scoprirono il cartello, tutti i presenti fecero un grandissimo hoo-hoo. Sopra c'era scritto, "la via dei Sognatori".

Emanuele Mearini
nito.57.em@gmail.com

Molesini
dal 1937 - CORTONA

enoteca • wine shop • gourmet grocery

Piazza della Repubblica, 3 - 52044 Cortona
Tel./Fax 0575 - 62.544
www.molesini-market.com
wineshop@molesini-market.com

Tosco-Umbro PhysioMedica
CORPO. SALUTE. NATURA

Alimentazione naturale superiore

Via 25 Aprile 2A Camucia di Cortona (Ar)
Tel. 0575 / 630.572 - Fax 0575 / 606.719
Azienda Certificata ISO 9001 - 2015 Cell. 340-97.63.352

MERCATALE

Una emergente figura del paese che scompare

Franco (Francesco Bistoni) ci ha lasciato

Il mattino di venerdì 4 marzo, il sole si era appena affacciato sopra i monti quando improvvisa dilagava nel paese appena desto la funesta, angosciante notizia, confermata poi dai lenti rintocchi dal campanile,



che Franco nel corso della notte - alle ore 23 - aveva lasciato la vita terrena. L'annuncio con l'indicare semplicemente "Franco" non lasciava equivoci perché, sebbene lo scomparso si chiamasse anagraficamente Francesco Bistoni, a Mercatale il solo nome Franco senza aggiungere altro personificava solo lui.

La sua conturbante e quasi improvvisa fine è avvenuta, alle soglie dei novant'anni, nella propria abitazione in cui egli viveva con la moglie Maria Concetta Minucci (usualmente La Tetta). Lì in quella casa, dopo che i due figli Giuseppe ed Enrica, in possesso di laurea, avevano ognuno di essi formato per lavoro in città, Franco e la Tetta risiedevano soli, e solo lo erano anche nel momento drammatico e inatteso del suo ultimo respiro, confortato dall'abbraccio disperato di lei, sostenuta dalla fede e dalla gran forza del suo animo.

La perdita di Franco, caro amico da sempre, lascia a Mercatale uno straordinario vuoto perché la sua figura era comunque presente sin da giovane in ogni circostanza e iniziativa di carattere sociale e promozionale riguardante il paese. A caratterizzarlo è stata sempre una intensa operosità, a cui neppure da anziano aveva voluto rinunciare. Il principale suo lavoro era quello di provetto parrucchiere per uomo e signora, inizialmente intrapreso in paese dai suoi genitori e da lui continuato in ampi locali e con l'assidua collaborazione della sua Tetta.

Molti e vari erano i suoi interessi, oltre a quelli per il lavoro e la

famiglia. E Franco da persona intelligente e attiva, molto spesso non si limitava ad esserne osservatore, ma vi apportava la sua capace, eclettica e realizzatrice partecipazione. Per poter offrire maggior benessere ai suoi cari, fra il 1970 e il '90 aveva lasciato la conduzione del negozio alla moglie, coadiuvata nel lavoro da capaci apprendiste, ed era entrato nel ruolo di impiegato in uffici postali di Arezzo, poi in quello cortonese di Montanare. Dopo circa 15 anni era tornato al suo negozio, e vi aveva ripreso con appassionata dedizione forbici e bigodini fino ad età avanzata.

Durante la sua lunga vita, Franco si era costantemente impegnato in diverse iniziative culturali, sollecitazioni sportive e con proposte sempre a favore del suo amato paese; lo rivediamo ancora musicante nella banda del vecchio Mercatale, inoltre recitare nella filodrammatica locale e più tardi come consigliere alla ex Circonoscizione frazionale. Vano gli è stato purtroppo un immane sforzo per istituire anche qui, com'è a Terontola, una sede dell'Unitè (Università della Terza Età), amaramente dovuto alla pochezza di adesioni. Intrinseca passione per l'arte lo aveva portato, anche mediante lunghi viaggi all'estero con la Tetta, a vedute architettoniche, scultoree e pittoriche che lo avevano entusiasmato; da ciò si può spiegare come la dedizione alla pittura sia stata il principale suo hobby coltivato da sempre con innata propensione. Dilettante e inizialmente naïf, era stato ammirato e incoraggiato nei suoi primi lavo-

ri da suggerimenti tecnico-espresivi di professionisti del pennello, riuscendo quindi a farsi autore di perfetti disegni e di varie tele figurative massimamente di scorcio mercatalesi e di soggetti paesaggistici della Valle. All'ospedale della Fratta, fra i diversi quadri che adornano le pareti, c'è un suo simbolico dipinto raffigurante la Rocca di Pierle con le casupole d'intorno, da lui donato al nuovo centro ospedaliero in occasione della sua inaugurazione.

Fino all'ultimo suo giorno, la vita di Franco era allietata da una ammirevole reciprocità affettiva con la sua Tetta, che li faceva vedere quasi sempre insieme e sottobraccio anche nel loro andare qua o là nell'abitato. Entrambi felici lo erano inoltre per l'amore e le attenzioni dei due figli, dei rispettivi familiari e per la infinita tenerezza animata dall'essere nonni di sei bei nipoti e bisnonni di una graziosa bambina. Una vita serena, profondamente sostenuta anche da professata e intensa fede religiosa.

L'ultimo saluto è stato tributato al caro Franco nella chiesa di Mercatale alle ore 11 di sabato 5 marzo da tanta gente con profondo cordoglio, espresso a tutti i congiunti, e viva commozione durante il sacro rito d'esegui celebrato dal parroco don Manoj con il suo vice don Bobby.

Al totale cordoglio del paese, in questa pagina si unisce con amichevole rimpianto ancora il mio e la redazione del giornale L'Etruria, a cui da molti anni Franco era fedele abbonato.

Mario Ruggiu

TERONTOLA

Contributo della Misericordia all'Oratorio parrocchiale

Ancora un bel gesto della piccola, ma attivissima Misericordia di Terontola che, il 21 marzo 2022, ha devoluto settecento euro al parroco locale per l'oratorio parrocchiale.

Lo ha comunicato il Governatore Leopoldo Franchini ai consiglieri della Confraternita, che lo avevano stanziato nell'ultima riunione del Consiglio.

Aiutare e promuovere il tempo libero e lo stare insieme dei giovani terontolesi è uno degli interventi che la Misericordia porta avanti da

alcuni anni per la felicità dei ragazzi e delle ragazze che frequentano il moderno e attrezzato oratorio della Pieve di Terontola.

Nella foto di corredo il governatore Leopoldo Franchini con altri consiglieri della Confraternita. (IC)



Auguri, Giuseppe!

Buon compleanno al signor Tronchi di Borgo Mucchia, un maestro-artigiano dell'agricoltura cortonese bio-tradizionale e a km zero

Una bella serata di festa all'antica e familiare quella che si è vissuta il 23 marzo 2022 alla Mucchia, un piccolo borgo agricolo di Cortona, nonostante una primavera di angoscia per la pandemia che dopo due anni non vuole andarsene sia per la guerra che torna in Europa, ma anche per la siccità ormai da piaga biblica.

A casa Tronchi, infatti, si è festeggiato il 73° compleanno del capofamiglia Giuseppe, che è nato il 23 marzo 1949 e che porta il nome del Santo, padre putativo di Gesù la cui ricorrenza religiosa cade appunto due giorni prima dell'arrivo della primavera.

Giuseppe è un cortonese, un italiano dai valori antichi con radici forti nella civiltà contadina cortonese e chianina. In questo non facile 2022 egli porta i suoi anni da instancabile giovanotto e vero maestro artigiano dell'agricoltura cortonese bio-tradizionale e a km zero.

Nei primi giorni di marzo ho avuto occasione di passare a casa di Giuseppe alla Mucchia. Ho avuto il piacere di visitare la sua piccola, ma vivacissima fattoria agricola, gestita dalla figlia Pamela e ho avuto il piacere di scattargli qualche foto assieme ai suoi familiari mentre era intento con la moglie Marcella e il genero Franco a preparare le semine degli ortaggi e, soprattutto di vederlo all'opera nel suo trattore mentre coltrava, pardon "pettinava", i campi.

Il trattore e la coltratura sono la sua passione, il suo mestiere fin da giovane e Giuseppe esplica que-

sta sua specializzazione con grande maestria e arte artigianale.

Come mostra la foto-collage di corredo qui pubblicata, egli è un importante testimone di quella agricoltura che mantiene viva la

campi della fattoria Le Tre Carrette, dove è un amato patriarca sia dall'ancora innamorata Marcella, sposata poco più di mezzo secolo fa, nel 1971, sia dalla devota figlia Pamela, sia dal sempre attivo



scuola antica della nostra civiltà contadina delle terre di Cortona e della Valdichiana.

A lui gli auguri più cari de L'Etruria e quelli miei personali che si uniscono a quelli della sua famiglia che lo ha festeggiato sia il diciannove sia il ventitré con un convivio contadino tra i suoi cari e nei

genero Franco, sia dalla nipote Aurora, sia dal figlio Roberto, dalla nuora Antonietta e dall'altra nipote Silvia, che qui lo raggiungono quasi ogni fine settimana e nelle feste comandate.

Congratulations e lunga vita, caro Giuseppe!

Ivo Camerini



Tuteliamo i nostri risparmi

L'investimento è una ottima garanzia per il nostro futuro, ma dobbiamo conoscere le sue regole per non sbagliare. Proviamo ad aiutarci.

A cura di Daniele Fabiani, Consulente Finanziario

Il tempo è la chiave del successo

La storia ci insegna che la ricerca del tempismo perfetto sui Mercati è un'impresa quasi impossibile. In periodi di grande incertezza come questo, è importante mantenere la rotta e restare concentrati sul lungo periodo. In un momento di forte intensità emotiva è molto facile che alcuni investitori agiscano di impulso prendendo decisioni affrettate sui loro investimenti. E' fondamentale fermarsi, fare un passo indietro e ragionare prima di apportare cambiamenti dettati dall'emozione o dalla paura della perdita, in modo tale da evitare gli effetti potenzialmente costosi di drastiche modifiche ai Portafogli.

In un contesto di incertezza come quello attuale i Mercati oscillano, le perdite a breve termine sono immediatamente seguite da giorni o da periodi che evidenziano i migliori recuperi.

Tuttavia, è importante ricordare che i Mercati possono essere volubili e invertire rapidamente i movimenti dei giorni precedenti. È probabile che l'evoluzione del conflitto tra Russia e Ucraina rimanga incerto ancora per diverso tempo; dal punto di vista degli investimenti, situazioni come questa richiedono di ragionare a mente fredda.

In un anno già di per sé volatile, si ricorda l'importanza di avere un Portafoglio equilibrato, flessibile e ben diversificato per affrontare serenamente la volatilità. Gli eventi recenti evidenziano ulteriormente l'interesse di questo approccio

disciplinato, che può aiutare gli investitori - in quanto individui emotivi - ad avere maggiore forza di volontà e a mantenere gli investimenti nel periodo di incertezza, rimanendo fedeli ai principi di diversificazione e di flessibilità, soprattutto ricordando l'obiettivo principale: dare tempo al Mercato e non puntare sul saper cogliere il "miglior momento" in cui acquistare o vendere. Il tempo, non il "timing" (cioè la ricerca del momento più propizio per entrare o uscire dal Mercato), è l'ingrediente del successo nella gestione del risparmio. Il suo alleato più prezioso è il metodo, prevalente su qualsiasi previsione.

Il porto sicuro - la meta agognata degli investitori prudenti e di quelli aggressivi quando le cose vanno male - non è rappresentato da un singolo settore di investimento, ma dalla gestione dei rischi. E si avvale di due strumenti particolarmente efficaci nei momenti di forte volatilità: la diversificazione tra classi diverse tra loro e la capacità di adattarsi rapidamente ai cambiamenti repentini di direzione, la prontezza di aggiustare i Portafogli con flessibilità, riconoscendo i "segnali", ignorando i "rumori".

Riassumendo: diversificazione, gestione attiva e flessibilità di un Portafoglio permettono di gestire i rischi di breve termine con l'obiettivo di ottenere rendimenti nel lungo termine.

dfabiani@fideuram.it

FIDEURAM
Private Banker

Dott. Daniele Fabiani EFPA
Via di Tolletta, 24 (angolo via G. Monaco) - 52100 Arezzo
Cell. 335 5902719 - email dfabiani@fideuram.it

Di Tremori Guido & Figlio
S.R.L. 0575/63.02.91
"In un momento particolare, una serietà particolare"

Via XXV Aprile, 5 - Camucia - Cortona

Camucia
sociale
&
solidale

Gli specialisti della Misericordia

In questa uscita della rubrica dedicata alla Misericordia di Camucia, parleremo più approfonditamente di altre due professioni di medicina specialistica attive, da alcuni anni, presso gli studi medici della nostra Confraternita.

Uno dei Medici di cui vogliamo parlare è la



Dott.ssa Pamela Marconi, Medico Chirurgo in possesso di Master di II livello in Medicina e Terapia Estetica. Abbiamo chiesto alla Dott.ssa Marconi cos'è, nello specifico, la Medicina Estetica e la sua risposta è stata «La medicina estetica non è solo filler, chirurgia non ablativa, mesoterapia o lifting non chirurgico - tutti trattamenti peraltro effettuati da me presso gli studi medici della Confraternita della Misericordia di Camucia - , ma è da considerare una vera e propria "terapia". Infatti, l'accettazione di sé stessi e dell'immagine che gli altri hanno di noi, passa anche attraverso l'accettazione del proprio aspetto fisico...».

L'altro medico di cui parliamo in questa uscita è la Dott.ssa Beatrice Gnerucci, laureata in Dietistica e Specializzata Magistrale in Scienze dell'Alimentazione. La Dott.ssa Gnerucci opera nel campo della nutrizione elaborando schemi dietetici personalizzati per patologie con prescrizione medica e per necessità fisiologiche come gravidanza/allattamento, schemi alimentari per perdi-

ta di peso ed educazione alimentare, oltre che schemi personalizzati per sportivi. Ha maturato esperienze lavorative, in particolare, per l'educazione alimentare in età pediatrica e messa a punto di menù per la ristorazione collettiva.



Rubrica a cura della Confraternita della Misericordia Santa Maria delle Grazie Camucia - Calcinaiò
Via A. Capitini 8 - tel. 0575-60.47.70 / 60.46.58 - fax 0575-60.64.56 - e-mail mis.camucia@gmail.com

Il cinema deve restare a Cortona

Cortona è una realtà singolare perché è una città di dimensioni modeste ma con un'attività culturale intensa e con giustificate ambizioni in questo ambito pari a quelle di città di dimensioni ben più grandi. Proprio per queste sue caratteristiche a Cortona si sono sviluppate molte Associazioni culturali, fra le quali la nostra Accademia degli Arditi del Teatro Signorelli, grazie alla quale, anche nell'ambito dello spettacolo, non sono state deluse le aspettative del pubblico: il Teatro degno della bellezza della città è stato sede di eventi memorabili.

Il Cinema durante il secolo scorso ha occupato un ruolo di primo piano nell'ambito delle arti e Cortona non è rimasta a guardare. In alcuni momenti nel Centro storico erano attive tre sale cinematografiche: il Signorelli, il Bertolini e la Sala parrocchiale di S. Francesco oltre al Cinema Cristallo di Camucia. Recarsi al cinema la domenica era una bella abitudine per i cortonesi: era un momento stimolante ed aggregante ed insieme alla televisione costituiva una forma d'arte alla portata di tutti.

Purtroppo una serie di fattori,

indipendenti dalla volontà di chi opera in questo settore sta mettendo a rischio la possibilità di proseguire questa attività anche a Cortona come è già accaduto in molte altre città. La pandemia, il timore di frequentare luoghi affollati, le difficoltà di posteggiare l'auto fanno sì che molti preferiscano rimanere in casa, in poltrona, davanti al televisore a godersi la proiezione di films anche molto recenti. A prescindere poi dalla pandemia già da qualche anno la concorrenza forte da parte delle multisale aveva provocato una progressiva, inarrestabile, riduzione del numero di spettatori al Signorelli. Dobbiamo anche rilevare la difficoltà di mantenere una buona programmazione a causa degli elevati costi di gestione, in particolare la bolletta energetica, la tassazione, i costi dei films aumentati notevolmente, tutti fattori che incidono sui precari bilanci di una istituzione importante per la nostra città ma che alla fine è un esercizio commerciale che deve rispondere alle regole del mercato. Vorrei ricordare ai Cortonesi che il Teatro Signorelli è una istituzione privata che ha tuttavia funzioni totalmente pubbliche, a favore della comu-

nità: è un Ente Morale senza fini di lucro e gli eventuali guadagni devono esclusivamente essere utilizzati per la manutenzione del locale oltre a far fronte ai costi di esercizio. Tutto questo va contestualizzato nello scenario di una crisi mondiale del cinema. Non è stato sufficiente offrire da parte nostra dei films di ottimo livello in un luogo particolarmente attraente dotato anche di un accogliente servizio di ristoro. A nostro favore nei confronti di altri locali dobbiamo far notare le condizioni di maggior sicurezza con indubbio minore rischio di contagio in tempo di pandemia: possiamo garantire un sicuro, maggiore distanziamento tra gli spettatori potendo usufruire dei 50 palchi che possono essere prenotati anche telefonicamente riservandoli anche a nuclei familiari. In questo momento crediamo che questo costituisca un motivo molto valido per scegliere il Teatro Signorelli.

Abbiamo deciso di informare la cittadinanza di tutto ciò che in seguito ad un incontro con le autorità comunali con le quali abbiamo condiviso la decisione di proseguire la programmazione cinematografica nel periodo inver-

nale ed anche nella prossima stagione estiva nell'Arena Giardino del Parterre. Ringraziamo quindi il Sindaco per l'attaccamento che ha dimostrato per il nostro Teatro confermando con le sue parole che "il Cinema a Cortona non può morire". Ringraziamo inoltre l'Assessore alla Cultura e tutta l'Amministrazione Comunale per il sostegno che vorrà fornire per mantenere a Cortona un'attività cultura-

le che è sempre stata presente e viva fino dai tempi del "cinema muto".

Chiediamo inoltre anche alla popolazione di continuare ad essere vicina al Teatro Signorelli che nei suoi oltre 160 anni di vita è sempre stato la sede di momenti di divertimento, di svago e di crescita culturale. Quanti straordinari personaggi sono stati presenti nel suo palcoscenico: grandi attori e musi-

cisti, personaggi del mondo della cultura, premi Nobel, uomini politici internazionali e capi di Stato, scienziati organizzatori di Convegni internazionali e campioni dello sport. Provate ad immaginare cosa sarebbe Cortona senza il suo bel Teatro.

Sappiamo che i Cortonesi lo amano e questo è il momento di dimostrarlo.

Mario Aimi



Siamo di fronte all'annientamento di uno Stato Cuscinetto, ricco di risorse per le quali esercitava liberamente rapporti commerciali multilaterali e che voleva vivere all'europea.

Le sue risorse interne sono importanti.

Vanta ricchi giacimenti di materie prime come carbone, ferro, gas, petrolio, argilla, ghiaia, pietrisco. E' un deposito europeo di sabbie minerali da cui si estrae lo zirconio e si coltivano orzo, frumento, segale, avena e riso.

In questi giorni sono stati bombardati gli stabilimenti siderurgici.

L'Ucraina ha i più grandi giacimenti di Uranio in Europa.

Prima dell'invasione russa doveva essere un Paese veramente Ricco, ma non so se questo benessere era redistribuito tra la popolazione!

Nella storia gli stati cuscinetto hanno sempre consentito di evitare, quantomeno rimandare, i conflitti tra stati prepotenti con vocazione all'espansione.

L'Ucraina fa gola!

Siamo anche di fronte a un conflitto tra due diverse concezioni di progresso. L'Una che lotta per difendere la libertà dell'individuo, la cura del Pianeta e la Pace, l'Altra non riconosce il valore delle persone anzi le annienta e le opprime fino alla morte e schiera un esercito armato contro civili indifesi.

L'Europa Unita ha scelto la Democrazia e la Diplomazia come deterrente alle forze militari che stanno invadendo l'Ucraina e questo ci porterà sicuramente nel prossimo futuro ad avere freddo, a mangiare di meno, a consumare meno gas e benzina e ad essere meno ricchi opù poveri ma non saremo complici della morte di bimbi, donne, vecchi, infermi e di coraggiosi uomini e medici trucidati dalle bombe.

E' facile e certo che l'Europa non voglia nessuna Guerra. Le nuove generazioni europee vogliono lottare per il benessere della Madre Tera e anche se non possono avere raccontati i ricordi tragici di 80 anni fa della 2° Guerra Mondiale, sono maturi per aver compreso le giuste priorità Essenziali per l'Umanità.

Gli unici a non volerle accettare sono i Potenti Mafiosi e le lobby economiche perché con le guerre si fanno grossi affari.

Dunque solamente poche persone, quelle che si contano sulle dita di una mano, vogliono i conflitti contro altri milioni d'individui che continuano a manifestare contro. Assistiamo ammirati alle proteste

L'Europa non vuole la guerra

del popolo Russo nonostante le paghine sulla propria pelle a caro prezzo.

La guerra in Ucraina è uno stoppino ormai acceso e non sappiamo quanto sia lunga la miccia che ci potrebbe catapultare nell'esplosione nucleare, ma la paura di questa irreversibile minaccia, sta facendo reagire l'Europa con una compattezza mai messa prima in campo. L'Europa sta esprimendo la sua identità morale e commerciale. Aiuta i profughi e li ospita e ha dato "una accelerata" allo sviluppo e alla realizzazione delle energie rinnovabili. Speriamo che al nostro interno prevalga l'equità economica. Si rispetti un Matrimonio in "Comunione di Beni" tra i Paesi Membri.

Forse si sta compiendo un piccolo miracolo.

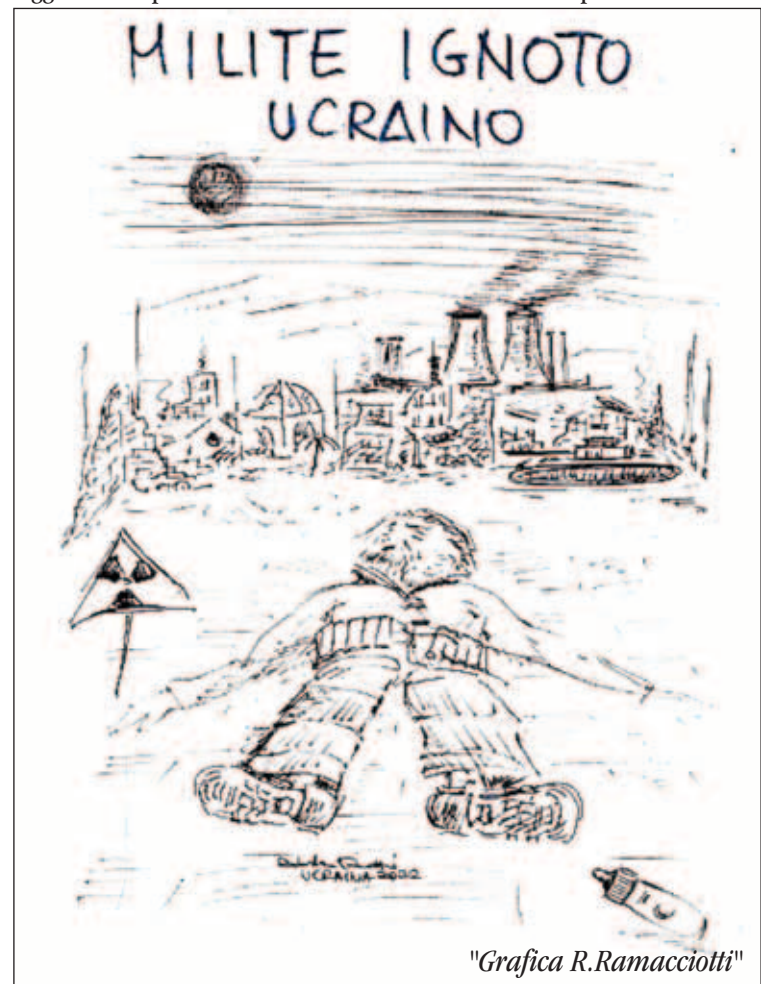
Oggi le Masse per loro volontà non

ne della conoscenza ma ora ha come priorità la sopravvivenza della sua specie di fronte alla minaccia dei cambiamenti climatici mentre i Capi di Stato Prepotenti hanno sempre lo stesso obiettivo: guadagnare dall'oppressione con il dominio assoluto!

L'Unione Europea, Noi, dobbiamo rafforzare la nostra Sovranità, Brillare per la nostra Umanità, Cultura e Bellezza e dobbiamo trovare la forza di diffidare di chi ci vuole portare a braccetto dentro un conflitto mondiale.

Siamo Una Giovane e Fragile Europa, Gioiello di una Democrazia moderna nel Mondo, Imperfetta certo, ma che si distingue per i Diritti sanciti sul Rispetto della Singola Vita Umana.

Oggi comprendiamo quanto l'Uomo di Strada valga Poco o Nulla di fronte alle Prepotenze Politiche



"Grafica R.Ramacciotti"

abbracciano più le guerre di espansione, con le promesse di ipotetiche ricchezze di cui hanno goduto figure come Hitler, Mussolini o Stalin. L'Umanità nel corso della storia ha cambiato i suoi obiettivi, ha cercato il benessere, l'assistenza sociale, la cura della salute, il diritto alla diffusio-

ma sappiamo anche che la verità sta sempre nel mezzo e questa scomoda, ma reale visione analitica, si chiama comunque Civiltà, dunque usiamo saggiamente la Diplomazia Europea a 360 gradi affinché l'obiettivo sia LA PACE.

Roberta Ramacciotti blog
www.cortonamore.it@

OTTICA FERRI
CONTATTOLOGIA

Via Matteotti, 41/43 - Camucia - Cortona (AR) - Tel. 0575 62285
Via Roma, 44 - Passignano S/T (PG) - Tel. 075 827061
otticaferrif@alice.it

Sociale non vuol dire ... elemosina!

L'ascolto in streaming del consiglio comunale di Cortona è sempre occasione di interessanti riflessioni. È noto che il Consiglio comunale è organo di governo del Comune insieme alla Giunta e al Sindaco. Il Consiglio comunale è il massimo organo rappresentativo della comunità locale ed espressivo della domanda sociale. La splendida ed austera sala del Consiglio comunale di Cortona quindi è il teatro dove i pensieri, idee, proposte, richieste, progetti hanno vita e trovano la loro compiuta realizzazione. In questa sala, in occasione di ogni riunione, ogni consigliere, capogruppo politico, assessore e sindaco esprime le proprie opinioni, si denuda degli orpelli che lo velano di fronte agli occhi degli elettori, infiamma i cittadini svelando i propri ideali e convinzioni: dimostra, con il tempo, cosa è e cosa rappresenta. A tal proposito, un altissimo livello di cultura sociale si è raggiunto nell'ultimo consiglio, quello del 17 marzo, quando il dibattito ha avuto per argomento il sociale.

Dall'ascolto di quanto affermato dal primo cittadino in risposta ad una interrogazione della minoranza nella quale si chiedevano delucidazioni in merito all'intenzione del comune se chiedere finanziamenti legati al PNRR per il sociale, la veridicità del fatto che le altre Amministrazioni a-

vessero lamentato l'assenza di guida e di progettualità da parte del Comune capofila, Cortona, se l'assenza del responsabile dei servizi sociali dovesse proseguire a lungo e via dicendo, la nostra perplessità sulla specifica vicenda e aumentata esponenzialmente.

Ascoltando la risposta verbale del sindaco, in attesa di leggere quella scritta, dovuta da regolamento, si rimane esterrefatti dalla vacuità della stessa. Il primo cittadino infatti manifesta una concezione del "Sociale", in estrema sintesi, che si limita alla sussistenza dei bisogni, verrebbe voglia di dire alla elemosina e non certo carità, parola che in sé racchiude significati profondi e molto più ampi quali accoglienza, attenzione, visione e amore incondizionato.

Ma cosa si intende per servizi sociali? In senso stretto ed emergenziale nei servizi sociali sono comprese tutte le attività e gli interventi atti ad attenuare o superare lo stato di bisogno fisico, economico e di emarginazione sociale; è rivolto a tutti i cittadini in condizioni di difficoltà per problemi familiari, economici, sociali, relazionali ed educativi e quindi non solo economici/lavoro. Infatti le varie problematiche possono derivare da situazioni di emergenza familiare, carenza ambientale, devianza, salute precaria in età avanzata, handicap psicofisico.

Emerge quindi lo scopo principale dei servizi sociali che è quello di aiutare la persona o la famiglia ad affrontare i propri problemi, fornendo il massimo degli strumenti per fare da sé.

Le politiche sociali per un comune quindi non si esauriscono e concretizzano solamente nel trovare un posto di lavoro a chi ne ha bisogno, come sembra emergere da ciò che è stato affermato in consiglio, (in realtà i Servizi Sociali assolvono alla funzione di aiutare a ricercare il lavoro e fornire strumenti e indicazioni per trovarlo, attività questa sempre svolta dai servizi sociali del Comune di Cortona, anche nelle passate consiliature); le politiche sociali si realizzano anche attraverso iniziative di prevenzione, cooperazione, progettazione, educazione e formazione.

L'ambito del sociale, che spesso è sinonimo di situazione di disagio, è una realtà che colpisce pochi, fortunatamente, ma può giungere a colpire chiunque, in un qualsiasi momento della propria vita.

Pensiamo alle problematiche legate alle malattie degenerative psico/fisiche, al disagio giovanile, alla possibile perdita del lavoro e di qualsiasi forma di sussistenza.

Tutti noi dobbiamo mantenere alta l'attenzione verso queste problematiche, perché proprio su quest'aspetto si misurano le capacità gestionali di una amministrazione comunale, che deve sempre essere in grado di rispondere all'emergenza e prevenire le criticità, con un'ottica che vada oltre il pacco alimentare elemosinato alle famiglie in epoca di crisi Covid, ma si apra ad un senso di servizio, di accoglienza e di sostegno a chi, nel momento, vive una situazione di profondo disagio.

In conclusione, le buone politiche sociali dovrebbero essere attuate partendo da una visione di prevenzione, formazione e cooperazione al fine di mitigare i disagi che la vita ineluttabilmente ci può porre d'inanzi in ogni momento.

Parliamo quindi di cose che conosciamo, per favore! Altrimenti si abbia l'umiltà di informarsi.

Fabio Comanducci

VERNACOLO

(Capitolo 63)

Le Accoglienze del Porcaro

Libèrètto Ulisse: dai chènì 'n guastiti, Eumeo, 'n chèsà 'l fa' accommèdè, i méndècanti, dice, da Giove son siguiti, una morvédà pelle gn' offre pe' arposère.

Contr'a i Proci e Elena 'n viisce, che 'l su padrone è morto, è rasègnètto, co' 'sti ladroni, la Rigina dipirisce, mezzo bestjème, m'hano spèrparètto.

Ditto ciò: sé diresse a lo stallino, do' maialini, amazzò e l'abruffiti, gn'uffri la ciccìa fumante e bon' vino, l'Eroe pensa a la vindètta de' quel di.

(Continua)

B. Gnerucci

Conosciamo il nostro Museo Lucumoni... che passione!

A cura di Eleonora Sandrelli



In uno dei primi articoli di questa rubrica abbiamo già avuto modo di ricordare la *Etrusca Pinacoteca*, cioè la cospicua raccolta di ritratti dei Lucumoni (cioè dei Presidenti) dell'Accademia Etrusca di Cortona che ci permette oggi di conoscere i volti di coloro che nel Settecento furono insigniti della più prestigiosa carica accademica. Si tratta infatti di "ritratti di rappresentanza" molto simili tra di loro come impostazione ed interessanti più dal punto di vista storico-documentario, forse, che ar-

tempo, uomini di cultura. Questo perché fin dalla sua nascita l'Accademia intese far apparire di "non aver disdegnato anche Soggetti illustri per nascita, dignità, e virtù di presiedere ad un corpo, reso oramai così rispettabile non solo nella nostra Italia ma ancora appo tutte le più colte Nazioni dell'Europa". Così scrive Ridolfino Venuti nella prefazione al primo tomo delle *Disserazioni*, pubblicato nel 1741, allegando un primo "catalogo dei Prencipi, o siano Lucumoni, che dall'In-

Etrusca, con una carica dalla durata prevalentemente annuale, ci concentriamo in questo articolo su alcuni dei Lucumoni scelti tra i rappresentanti dell'alto clero. Il primo alto prelato fu nel 1730 Padre Salvatore Ascanio, spagnolo domenicano dell'ordine dei predicatori, ministro del re di Spagna presso la corte di Toscana seguito nel 1731 da monsignor Girolamo Pontelli, vicario generale di Cortona e proposto della cattedrale. Egli fu tra i fondatori dell'Accademia Etrusca ed è tra i

coronesi nominati lucumone. Nel 1733 fu scelto come Lucumone Monsignor Giovanni Ernesto dei conti di Harach e Roraw, viennese, audiatore di Ruota e ambasciatore imperiale presso la corte pontificia. Il suo nome resta legato alla fondamentale iniziativa accademica della pubblicazione della collana "*Saggi di dissertazioni accademiche*", il cui primo tomo fu avviato sotto la sua presidenza ma edito nel 1735.

Seguirono nel 1734 il cardinale Pietro Ottoboni, cancelliere di Santa Romana chiesa e protettore del regno di Francia, e nel 1735 il cardinale Alessandro Albani di Urbino, nipote di Papa Clemente XI. Egli, sollecitato dallo zio, nel 1718 fu uno dei promotori della impressione a stampa delle *tavole eugubine* dai bronzi originali, di cui un esemplare è posseduto dall'Accademia Etrusca.

Nel 1736 e nel 1740 fu la volta di due stranieri, Padre Giuseppe Fonseca di Evora, portoghese, dell'ordine dei minori osservanti, ministro del re del Portogallo presso la corte pontificia e poi vescovo di Oporto, e di Monsignor Gioacchino Fernando Portocarrero, spagnolo, conte di Almenara, Bali dell'ordine gerosolimitano e patriarca di Antiochia, poi cardinale. Fu ambasciatore dell'ordine di Malta presso il re di Spagna Carlo VI e da questi nominato viceré di Napoli.

Dopo la nomina del cardinale Pierluigi Carafa di Napoli del 1741, nel 1745-46 fu la volta del cardinale veneziano Angelo Maria Quirini, vescovo di Brescia e bibliotecario della vaticana (oltre che fondatore a Brescia della biblioteca Queriniana), il quale lasciò all'Accademia tutte le sue opere, poi nel 1747 dell'abate Giulio Franchini di Pistoia, incaricato degli affari di Toscana presso la corte pontificia, che donò all'Accademia le *Vite* di Plutarco, incunabolo di pregio. Nel 1750-52 fu lucumone il cardinale Neri Maria Corsini, fiorentino, nipote di Papa Clemente XII. Egli ottenne dalla eredità di Pietro Berrettini un donativo per l'Accademia Etrusca che consentì di offrire alla città di Cortona un busto e una lapide a ricordo

del pittore ed architetto cortonese, opera dello scultore romano Filippo Valle, che fu collocata ed è tutt'oggi sopra l'arco di via Ghibellina.

Tralasciando Monsignor Filippo Venuti, fondatore dell'Accademia Etrusca e per il quale sarebbe necessario un articolo apposito, ricordiamo ancora il romano monsignor Innocenzo Conti dei duchi di Poli, abile diplomatico della curia romana che fu nominato Nunzio apostolico presso il re del Portogallo, e nel 1758 Monsignor Vitaliano Borromeo, milanese, Nunzio pontificio in Toscana. Arriviamo nel 1759-60 all'abate fiorentino marchese Antonio Niccolini, esponente del movimento giansenista. Tra il 1767 e il 1777 furono lucumoni monsignor Giuseppe Ippoliti di Pistoia, vescovo di Cortona, l'importante erudito ed archeologo monsignor Mario Guarnacci di Volterra, lo spagnolo monsignor Francesco Xaverio de Zelada e il Cardinale Francesco Gioacchino de Pierre de Bernis, ministro plenipotenziario del re di Francia presso la corte pontificia.

La serie - anche di ritratti - si chiude con il lucumone che ricoprì questo incarico tra il 1797 e il 1804, il cardinale Stefano Borgia di Velletri. Egli è il lucumone che chiude il XVIII secolo, personaggio di grande levatura non solo per intelletto, cultura storica ed antiquaria, ma anche per la posizione raggiunta nella curia romana. Quando, per le vicende politiche conseguenti l'invasione francese, Pio VI nel febbraio del 1798 fu allontanato da Roma, il



Borgia fu parte della congregazione incaricata del governo della chiesa. Durante il suo mandato da Lucumone, fece parte del seguito che accompagnò lo stesso pontefice in Francia per l'incoronazione di Napoleone ma nel corso del suo viaggio, nel novembre 1804, morì a Lione. Stefano Borgia rimase legato alla storia dell'Accademia Etrusca per oltre un cinquantennio, dall'ammissione come socio appena diciannovenne fino all'espletamento della suprema carica di lucumone nel tramonto della sua vita.



tistico, poiché per la maggior parte sono definite opere "di autore incognito", genericamente di ambito toscano o romano. Tra le opere autografe si segnalano in particolare il ritratto del *Conte Francesco Maria Zeffferini* di Anna Bacherini Piattoli (1720-1788), il ritratto di *George Nassau Clevering III Earl of Couper* del fiorentino Giuseppe Antonio Fabbrini (1748?-post 1795) e il ritratto di *Anton von Thurn Valsassina* ormai attribuito definitivamente a Johann Zoffany (1733-1810). Fu probabilmente lo stesso Ridolfino Venuti, uno dei fondatori stessi dell'Accademia Etrusca, a dare inizio a questa collezione così particolare, divenuta poi una tradizione accademica fin dall'aprile del 1750 e che consta oggi di 34 ritratti, alcuni esposti in Sala del Biscione ed altri nei locali della Biblioteca Alta, al terzo piano del museo, come "nobilissimo ornamento" delle sale del museo.

Scrivere Celestino Bruschetti: "Con il termine di *lucumone* nella storia degli antichi Etruschi si indicava il sovrano o il principe designato a regnare su ciascuna delle varie comunità di quel popolo. Memore di un passato storico per cui Cortona vantava monumenti e testimonianze di quella antica civiltà, un gruppo di eruditi cortonesi nel 1727 costituì una società culturale per lo studio delle antichità cui fu dato il nome di Accademia Etrusca. Oltre che rinnovare la memoria delle antiche origini della loro città con l'appellativo di *etrusca*, i fondatori di questa associazione riservarono il titolo di *lucumone*, ossia *principe*, a colui che era destinato a reggerne le sorti, normalmente per la durata di un anno, quale presidente. "Grazie al suo elenco dettagliato dei Lucumoni del Settecento è facile per noi oggi unire i ritratti, spesso altrimenti muti, esposti al museo con i nomi e le personalità che raffigurano. Alcuni di essi spiccano sia per fama e attività personali che per le azioni importanti svolte a beneficio di Cortona e dell'Accademia Etrusca: sono spesso stranieri, ministri e ambasciatori presso le principali corti italiane ed europee e, allo stesso

stituto della nostra Etrusca Accademia anno sino a questo presente giorno diretta la nostra società...". Il criterio della nomina dei Lucumoni faceva cadere la scelta assai raramente su cittadini cortonesi ma piuttosto su uomini di chiara fama per la loro cultura, appartenenti alle più diverse regioni italiane ma anche ad altre nazionalità, che aiutarono l'Accademia Etrusca a superare



la ristretta cerchia della 'piccola patria' e dello Stato toscano per allargarsi all'intera Italia e ad inserirsi degnamente nel più ampio contesto di quella europea.

Partendo dunque dall'elenco dei Lucumoni che nel XVIII secolo hanno retto e governato l'Accademia

"DALLA PARTE DEL CITTADINO" risponde l'Avvocato Infarto durante un viaggio di lavoro: è infortunio sul lavoro



Gentile Avvocato, chi ha un malore durante un viaggio di lavoro può invocare l'infortunio sul lavoro? Grazie.

(lettera firmata)

L'infarto occorso al lavoratore durante un viaggio di lavoro è configurabile come un infortunio sul lavoro essendo eziologicamente collegato ad un fattore lavorativo e pertanto va risarcito poiché il carattere violento della causa è insito nella natura stessa dell'infarto, dove si ha una rottura dell'equilibrio dell'organismo concentrata in una minima frazione temporale (Cass. Lav. Sent. 22 febbraio 2022, n. 5814)

Nel caso di specie, il lavoratore era stato colpito da un arresto cardiocircolatorio durante un viaggio di lavoro, a seguito di una lunga trasferta, in una situazione di forte stress dovuta alla cancellazione di un volo aereo per maltempo che, secondo gli eredi dell'uomo, era stata la causa del malore che aveva portato quest'ultimo al decesso. La Corte territoriale aveva rigettato la domanda dei ricorrenti, considerando la morte del lavoratore non riconducibile ad un incidente connesso al lavoro, in quanto l'evento non era eziologicamente collegato con l'attività lavorativa. Avverso tale sentenza, gli eredi avevano presentato ricorso in Cassazione, sulla scorta di una serie di motivi, esaminati congiuntamente dal Supremo Collegio.

La Sezione Lavoro della Corte di Cassazione, analizzato il ricorso, ha ritenuto errata la decisione dei giudici di secondo grado, secondo i quali, il rischio del lavoratore sarebbe stato estraneo all'attività lavorativa, precisando, invece, che la sussistenza di un rapporto tra il "percorso normale" e l'attività di lavoro, sarebbe già di per sé sufficiente a garantire la tutela antinfortunistica, pertanto la situazione oggetto di causa va collegata, a pieno titolo, alla nozione di infortunio in itinere.

Ad avviso della Cassazione non è condivisibile la pronuncia impugnata neanche nella parte in cui esclude la deduzione e la prova di una "causa violenta", non essendo stato considerato che nella fattispecie, assume rilievo come causa della morte del de cuius, l'infarto acuto che, secondo la giurisprudenza di legittimità (Cass. n. 13982 del 2000; Cass. n. 14085 del 2000), è già di

per sé riconosciuto, come causa violenta. L'infarto occorso all'uomo, configurabile come un infortunio sul lavoro dal momento che «è eziologicamente collegato ad un fattore lavorativo. La connessione non è peraltro esclusa dal contributo causale di fattori preesistenti o contestuali, sussiste, cioè, anche nel concorso di altre cause, ove pure queste abbiano origine diversa e interna».

Condividendo l'orientamento consolidato della giurisprudenza di legittimità, la Suprema Corte ha affermato che il ruolo causale dell'attività lavorativa non va escluso da una preesistente condizione patologica del lavoratore la quale, anzi, può rilevare in senso contrario, in quanto può rendere più gravose e rischiose attività solitamente non pericolose e giustificare il nesso tra l'attività lavorativa e l'infortunio (Cass. n. 13928 del 2004; Cass. n. 13184 del 2003) e precisa che un ruolo di concausa va attribuito anche ad una minima accelerazione di una pregressa malattia (Cass. 21 maggio 2003 n. 8019).

Inoltre, secondo la normativa sull'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro, nel caso di infarto del miocardio occorso in occasione della prestazione lavorativa, anche lo stress psicologico e ambientale può integrare la causa violenta che può avere determinato la lesione mortale. Invero, è censurabile la decisione della Corte di appello anche in relazione alla mancata ammissione della consulenza tecnica d'ufficio, richiesta dai ricorrenti; tale esclusione può costituire una grave carenza nell'accertamento dei fatti da parte dei giudici di merito, soprattutto nelle controversie ove gli elementi rilevanti ai fini della decisione richiedano informazioni tecniche, quali sono i processi relativi a domande di prestazioni previdenziali o assistenziali.

Dunque, non ammettendo la consulenza tecnica d'ufficio, il giudice dell'appello non ha applicato correttamente le regole ed i principi di diritto esistenti in materia, incorrendo negli errori di diritto denunciati dai ricorrenti. In conclusione, la Cassazione ha cassato la sentenza impugnata con rinvio alla Corte di merito in diversa composizione per un nuovo esame della fattispecie.

Avv. Monia Tarquini
avvmoniatarquini@gmail.com

ISTITUTO "ANGELO VEGNI" CAPEZZINE
TECNICO AGRARIO - PROFESSIONALE ALBERGHIERO
PROFESSIONALE PER L'AGRICOLTURA E L'AMBIENTE

WWW.ITASVEGNI.IT

L'Avvenire

Di fonte a me ho una pagina ingiallita dal passare del tempo della Gazzetta di Cortona nell'edizione uscita il 15 dicembre 1953. Il quindicinale, con direttore Bruno Lucarini, uscì a Cortona dall'agosto 1952 al giugno del 1954. Un giornale di area liberale, con forti interessi per la proprietà terriera. Nei vari brani che ho riportato fino ad oggi però ho

attivamente alla vita della comunità nella quale viviamo contribuendo al suo progresso con ogni mezzo a nostra disposizione, progresso che significherà maggior benessere per tutti.

Suggeriamo quindi che in seno alla Pro Cortona si costituiscano vari comitati per ogni ramo di attività che si intenda incrementare o che comunque si ritenga suscettibile di miglioramento: a-



Bruno Lucarini è il primo a sinistra

selezionato quelli che parlavano della nostra città e della sua gente, per cercare di trovare caratteri di rassomiglianza e di differenza tra quei tempi (anni 50) e i nostri giorni.

Questa volta vi propongo l'articolo di fondo dal Titolo L'Avvenire. Iniziamo...

"Da una Primavera e un'Estate assai feconde per Cortona, che ha visto quest'anno un'affluenza eccezionale di turisti attratti dalla Mostra delle Opere del Signorelli e dalle manifestazioni che alla mostra hanno fatto degna cornice, eccoci ad autunno inoltrato a far tristi confronti tra quelle liete giornate di sole e di folla e la deprimente solitudine di queste invernali.

Non è quindi del tutto inopportuno un incitamento ai nostri concittadini perché, con fiducia nell'avvenire di Cortona, dedichino queste tristi giornate invernali allo studio ed all'organizzazione di manifestazioni per gli anni prossimi e, assai più importante, si diano da fare per riattivare l'economia della nostra Città cercando di favorire iniziative atte ad incrementare l'agricoltura, l'industria e l'artigianato e con essi il commercio locale. Non si deve assolutamente rimanere inerti ad aspettare che sia questo o quello a risolvere i nostri problemi ma tutti quanti abbiamo il dovere di partecipare

agricoltura, industria, artigianato, cultura, sport ecc. e che ad ognuno di essi venga affidato il compito di esaminare ogni possibilità al riguardo in modo da avere tutti gli elementi di valutazione occorrenti per qualsiasi azione da intraprendere.

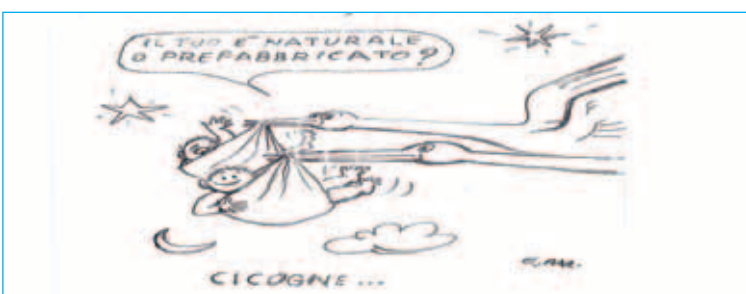
Evidentemente tutto è più facile a dire che a farsi, ma è altresì vero che chi non sappia adeguarsi alla dinamica concorrenza che sembra caratterizzare i tempi moderni è destinato a vegetare ed assai spesso a perire. Ma Cortona ha troppi numeri che, opportunamente sfruttati, le consentiranno di superare questo grave periodo di crisi e se tutti i cortonesi si adopereranno, come è loro dovere, per una sua maggiore valorizzazione, sarà ben difficile in avvenire che accada che troppi suoi figli siano costretti ad abbandonarla per cercar fortuna altrove".

C'è poco da aggiungere. Si parla di partecipazione, di inventiva e creatività per adeguarsi alla dinamica concorrenza ancor più viva oggi di allora, soprattutto in ambito turistico, che resta la principale industria del nostro territorio.

Cortona ha molti numeri, che però bisogna saper utilizzare. Nessuno deve tirarsi indietro. Questo ci ha ripetuto oggi Bruno Lucarini. Ascoltiamolo se non vogliamo, prima o poi, perire.

Fabio Comanducci

Ricordiamo Evaristo Baracchi



TIPOGRAFIA

CMC

CORTONA MODULI CHERUBINI s.r.l.

STAMPA DIGITALE - OFFSET E ROTATIVA

Cataloghi - Libri - Volantini
Pieghevoli - Etichette Adesive

Via dei Mori, 28/B - 52044 Camucia (AR)
Tel. e fax 0575.630600 - tipografia@cortonamoduli.com

Viale Passerini da brivido e molto ibrido. Risorsa sprecata

Ci risiamo, il lupo perde il pelo ma non il vizio. E il lupo è l'amministrazione comunale che un tempo, dai banchi dell'opposizione sproloquiava che in caso di vittoria alle elezioni amministrative tutto sarebbe cambiato; il Comune rigirato come un calzino per fare andare meglio le cose. E il cambiamento agognato non ha trovato risvolti sensibili, così appare! Avuta la grazia gabbato lo santo, direbbero a Napoli. Ci si dimentica delle promesse fatte; ci si dimentica dei programmi sbandierati, delle virtù da far valere e dei buoni propositi. Una volta ottenuto ciò che si è chiesto, il voto, si tende a dimenticare le promesse fatte, non rispettando la parola data. E pensare che per il centro storico l'allora alfiere Meoni prevedeva cose inimmaginabili, sbalorditive e rivoluzionarie, tanto da promettere che "L'attuale ZTL va ridisegnata coinvolgendo anche altre zone della città, il tutto comunque con un giusto rapporto rispetto ai parcheggi esterni, l'accesso della stessa va rivisto con postazioni semaforiche più chiare e leggibili.Va ridefinito una volta per tutte il sistema parcheggi, aumentando i posti auto presenti, pensando ad un nuovo parcheggio esterno alla città, vicino e fruibile, come per esempio nella zona di Porta Colonia con un sistema multipiano. Inerente a questo intervento è anche la realizzazione della copertura immediata delle attuali scale mobili, oggi al centro di discussione per quanto riguarda la manutenzione delle stesse con continuo sperpero di denaro pubblico. I cestini per i rifiuti vanno riqualificati e migliorati, sia per la collocazione sia per la loro funzionalità.è inaccettabile vedere montagnole di rifiuti ai lati delle strade fino a tarda mattinata.

Per sopperire al calo demografico abbiamo previsto un corso universitario nel centro storico." Che dire su tutto quanto riportato e non realizzato, se non usare l'espressione di sorpresa, inventata dal principe Antonio De Curtis, in arte Totò, "Alla faccia del bicarbonato di sodio"! Sono stati posti in opera ai giardini pubblici solo nuovi cestini portacarte, ad onore del vero belli e costosi, ma non del tutto ben posizionati o in punti meno adatti o accorto utilizzati; sono stati sostituiti i giochi per ragazzi alla Casina dei Tigli (ndr non previsti in programma!).

Il sistema parcheggi, attenuante Covid, non sembra essere stato affrontato, anzi peggiorata la situazione con l'insistente o permanente utilizzo del Viale Passerini (comunemente denominato Parterre dai cortonesi) dichiarato eufemisticamente Zona a traffico limitato ma di fatto illimitato e scriteriato. Il viale viene aperto al traffico in modo programmato (vedasi delibera di G.C. n. 31/2022) e senza verificare se vi sia disponibilità di posti auto in altri parcheggi (leggi Spirito Santo!); i controlli lasciano a desiderare ed il Viale, non sappiamo se si siano resi conto quanto, è diventato da brivido: buche e buche, strada sterrata, dissestata da far rabbrivire in questi periodi di siccità, per l'immane polvere che si alza al passaggio di qualsiasi mezzo o veicolo.

Impossibile fare la tanto salutare e raccomandata camminata per tutti dai medici. Ne va di mezzo la salute e qualche "vaffa..." contro indisciplinati o incolpevoli autisti. E non solo da brivido, ma diventato anche più che ibrido: pedoni, auto, moto, bici, carrozzelle e carrozzini. Ci mancavano le rastrelliere per biciclette e ricariche per i veicoli elettrici. ...Tutte queste belle cose (!) previste per il futuro, se va a buon fine il finanziamento del Pnrr...c'è da rabbrivire, se non altro dove previsti.

Non si è presa in considerazione la possibilità di avere l'intero viale ristrutturato, come la parte per abbattimento barriere architettoniche, di un percorso "in cui

verrà realizzata una pavimentazione architettonica in misto calce/calcestruzzo effetto ghiaia a vista". Perché no? Si sarebbe risparmiato nel tempo un bel po' per la manutenzione e sofferto meno per il respiro dei polmoni e, con giudizio e limitato nel tempo, anche temporaneo parcheggio, come sta ora purtroppo avvenendo in modo anomalo, deprecabile, sconsiderato. Saremmo stati in linea con il bando pubblico, perché si sarebbero realizzate le condizioni per cui "Gli interventi ammessi al finanziamento dovranno essere altamente significativi, idonei a generare un tangibile

miglioramento delle condizioni di conservazione del bene, nonché un positivo ed elevato impatto sulla promozione dello sviluppo culturale, scientifico, ambientale, educativo, economico e sociale". Così rigenerato sarebbe potuto diventare un itinerario per il "parco degli artisti" per l'esposizione di opere in pietra, marmo, ferro o bronzo esistenti ma occultati chissà dove.

La pulizia è stata dimenticata e non si vedono più all'opera quelli che una volta erano chiamati cantonieri: cumuli di foglie secche e rami caduti. Di giardinie-

re non se ne parla (a dire il vero, l'unico ed ultimo giardiniere a tempo pieno e con la dignità di tale nome, è stato Beppe Milani, e le aiuole all'epoca erano sempre lussureggianti e dedicati a loro, per lui, era una passione più che un lavoro); ci si accontenta dei florovivaisti a periodi per la messa a dimora delle piantine di loro produzione e poi...chi si è visto si è visto! Questo polmone invidiato ed invidiabile sta diventando una risorsa sprecata; non si comprende la logica o le intenzioni delle amministrazioni, compresa l'attuale, dimentiche della vocazione tipica ed unicamente am-



mentale del Viale Passerini, di solo passeggio medicalmente raccomandato.

E l'immediata copertura delle scale mobili, messa nel dimenticatoio? Ne è passato di tempo, ma di progetti non se ne sente parlare, a meno che non ci si sia distratti! E per sopperire al calo demografico? Ci vuole ben altro che qualche corso universitario nel centro storico...forse, per i corsi e ricorsi della storia, un nuovo ratto di Sabine andrebbe bene, ma... per l'età avanzata, mancano le baionette.

Piero Borrello

Un impegno comune per Istituzioni, autorità sanitarie, imprese del farmaco, ricercatori

Le malattie rare: a che punto siamo?

Il tema delle Malattie Rare, su cui abbiamo più volte richiamato l'attenzione di cittadini, amministratori e operatori della Sanità, viene ripreso in un dossier di Farmindustria in occasione della Giornata Mondiale delle Malattie Rare, che si è celebrata il 28 febbraio scorso.

Ricorderemo che una malattia si definisce rara quando ha un'incidenza non superiore a 5 casi ogni 10.000 persone. Detto così, sembra un problema di scarsa portata. Ma se è vero che ogni malattia rara interessa una quantità molto ristretta di persone, le malattie rare però sono tante: da 5000 a 8000 nel mondo. Sono il più delle volte malattie genetiche, e colpiscono prevalentemente i bambini in una percentuale che va dal 50 al 75%.

In realtà le malattie rare interessano circa 300 milioni di persone in tutto il mondo, 30 milioni di persone in Europa, 2 milioni in Italia. Le malattie rare mettono in grande difficoltà sia gli ammalati che i medici. In molti casi non è facile sospettarle, e la diagnosi è tardiva; spesso non sono disponibili farmaci adeguati. La ricerca sui farmaci per le malattie rare, che si chiamano farmaci "orfani" per il loro scarso interesse commerciale, essendo destinati a una utenza mol-

to limitata, procede con difficoltà; per questo la ricerca e la commercializzazione vengono incentivate da governi e Istituzioni. L'industria del farmaco è dunque coinvolta sia sul piano della ricerca che su quello della produzione di tali farmaci.

"Sono le malattie ad essere rare non coloro che ne soffrono. Le persone affette da malattie rare però non sono sole. E soprattutto sono uniche e meritano ancora di più attenzione e solidarietà". Questa la posizione espressa recentemente da Massimo Scaccabarozzi, presidente di Farmindustria.

E in effetti la ricerca in Europa non si è fatta condizionare dal modesto richiamo economico che hanno i farmaci "orfani". Il regolamento europeo sui farmaci "orfani" del 2000, che prevede la concessione di benefici regolatori a favore delle imprese impegnate nella ricerca e sviluppo di farmaci "orfani", ha dato un grande impulso agli investimenti in ricerca e sviluppo per queste malattie. Il risultato è che in Europa sono oltre 2500 i medicinali in fase di sviluppo per le malattie rare, che hanno ottenuto la designazione di farmaco "orfano" dal 2000 al 2021. Le patologie affrontate spaziano dalla cura dei tumori rari ai disturbi genetici, ai disturbi neurolo-

gici, alle malattie autoimmuni.

Al di là della freddezza dei numeri, si calcola che i nuovi farmaci abbiano avuto effetti positivi sulla salute e sulla vita di 6,3 milioni di malati rari. E, mettendo da parte la statistica e parlando di persone, la sensazione di conforto che può provare un malato dalla nascita che dispone finalmente di un farmaco che lo può aiutare, e forse guarire, è indescrivibile.

Dal 2000 sono ad oggi 209 i farmaci "orfani" che hanno ottenuto l'autorizzazione per l'immissione in commercio dall'Agenzia europea dei farmaci.

Su un campo così difficile il mondo della ricerca è impegnato in prima linea: un impegno che ha portato da 66 studi autorizzati nel 2010 a 216 nel 2019.

Un impegno sicuramente difficile e complesso, che vede coinvolti Istituzioni, autorità sanitarie, imprese del farmaco, associazioni di pazienti, società scientifiche, ricercatori.

Purtroppo, come sottolinea Farmindustria, ai progressi della ricerca non sempre si accompagna un adeguato accesso alle terapie: sembra che si tratti di un diritto non omogeneo sul territorio. Infatti l'accesso alle terapie farmacologiche, autorizzate a livello nazio-

nale dalla Agenzia Italiana del Farmaco, trova a volte difficoltà, secondo Farmindustria, in valutazioni di tipo economico da parte di strutture competenti a livello locale, che ne ritardano o ne limitano l'uso, specie in caso di malattia rara degli adulti. Finisce così per essere ostacolato l'accesso omogeneo dei malati rari ai farmaci disponibili.

Si sono certo fatti, e si stanno facendo, enormi passi avanti in un campo molto difficile, grazie all'impegno di tutte le parti in causa. Ma la situazione va migliorata. Per esempio, prevedendo l'utilizzo della home therapy.

Come sottolinea il presidente di Farmindustria, sono stati compiuti "passi importanti verso un accesso omogeneo su tutto il territorio nazionale, da attuare rapidamente per offrire in tempo le terapie disponibili eliminando le differenze ancora esistenti. Confermando, anzi rafforzando, allo stesso tempo i servizi assistenziali domiciliari sperimentati durante la pandemia. E prevedendo anche altre importanti misure che vanno dalla facilitazione dell'inserimento nei LEA all'ampliamento dello screening neonatale, fino all'approvazione del nuovo Piano Nazionale Malattie Rare." **R. Brischetto**

Il volontariato in Piazza

- All'amministrazione comunale di Cortona
- All'assessorato alle politiche sociali
- A tutte le associazioni di volontariato

Questa bellissima parola è infatti molto significativa e racchiude in se molteplici attività che danno alla nostra esistenza una qualificazione speciale che è poi il perno di una comunità solidale e moderna. In molti settori della nostra vita quotidiana l'attività del volontariato è: luce e guida, basti pensare: alla sanità, alla cultura, alla ecologia, alla socialità, alle attività ricreative.

Anche sul nostro territorio molteplici sono le associazioni che svolgono il loro assiduo e quotidiano impegno e resta difficile ipotizzare una eventuale loro mancan-

za. Queste benemerite associazioni rendono agevole e più sicura la nostra esistenza, senza questo mondo formato da decine e decine di persone sarebbe molto difficile allo Stato Centrale e Locale sopprimere e sostituire con proprio personale alle varie attività che queste associazioni svolgono nel supporto della nostra vita quotidiana.

Allora, causa la pandemia che ha cancellato una giornata particolare dalle programmazioni del nostro comune, credo che sia opportuno da parte dell'amministrazione o da qualche coordinamento delle stesse associazioni di volontariato ripristinare una manifestazione che sia di conoscenza e di informazione che potrebbe essere occasione di attiva partecipazione popolare.

Ora che, speriamo, ci si sta

avviando verso universali aperture, sarebbe ottima idea quella di ripristinare quella interessante giornata dedicata al volontariato con il volontariato ma per la comunità tutta.

Faccio appello allora alle nostre autorità, ma soprattutto a tutte le associazioni che si ritrovino assieme per offrire a tutta la popolazione una presenza che mi sembrerebbe utile e che mira alla conoscenza di attività che sostengono il nostro vivere ed in partico-

lare verso il mondo del bisogno.

Se una domenica di maggio (per esempio) ci ritrovassimo assieme, come qualche anno fa, potrebbe essere occasione intanto di ritrovarsi ma, soprattutto di conoscersi meglio, capire gli impegni, sostenerci ed organizzarci meglio nelle nostre molteplici iniziative.

Sarebbe sciocco perdersi in personalismi, insieme è meglio, insieme potremmo essere ancora più presenti sul territorio e dare a tutti i cittadini la parte migliore

del nostro impegno.

Alcune associazioni interpellate hanno condiviso, con entusiasmo, questa possibile **giornata comunitaria** che potrebbe essere coordinata dalla nostra amministrazione attraverso l'assessorato alle politiche sociali, come nel

passato.

Comunque, se ciò non venisse raccolto, è auspicabile un coordinamento delle stesse associazioni che si potrebbero unire come gruppo promotore che raccolga questa volontà di utile servizio verso la comunità tutta. **Ivan Landi**



Due capolavori da Foiano a Forlì per una grande mostra internazionale

Dal 25 marzo al 10 luglio si svolgerà presso le sale dei Musei San Domenico di Forlì (finanziata dalla Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì) una grande mostra internazionale dal titolo **"Maddalena: il mistero e l'immagine"**.

L'iniziativa a cui parteciperanno molti dei più importanti musei del mondo mira ad indagare, attraverso alcune delle più preziose e affascinanti opere d'arte di ogni tempo, dal III sec. d.C. al Novecento, il mistero irrisolto, che ancora inquieta e affascina, della figura di Maria di Màgdala. Un percorso grandioso che va dai precedenti iconografici di epoca classica

Bill Viola, Della Robbia.

Ed è proprio di Ambrogio Della Robbia la statua in ceramica inventata raffigurante la Maddalena inginocchiata di fronte al Cristo morente che il Comune di Foiano invierà in mostra, dopo avere intrattenuto un lungo e proficuo confronto con la Soprintendenza alle Belle Arti e dopo avere anche finanziato un restauro preliminare. Ad accompagnare la Maria di Màgdala foianese partirà per Forlì anche il Crocifisso ligneo (variatamente attribuito a Baccio da Montelupo o ad Andrea Della Robbia) attualmente conservato nella Collegiata dei SS. Martino e Leonardo che originariamente faceva parte del medesimo gruppo scultoreo,



«Cristo è davvero risorto dai morti, primizia di quelli che si sono addormentati nel sonno di morte. Poiché la morte venne per opera di un uomo, anche la resurrezione dai morti viene per opera di un uomo. Come infatti tutti muoiono in Adamo, così pure tutti in Cristo saranno richiamati in vita. Ciascuno però nel suo ordine: primizia è Cristo; quindi quelli che alla sua venuta saranno di Cristo». Questo brano della **Prima lettera ai Corinti**, conclusione di una lucida esposizione delle conseguenze alle quali porta la negazione della resurrezione di Cristo, è un'autentica esplosione di gioia, un grido di trionfale certezza: Cristo è davvero risorto.

E poiché tra il Cristo e noi è stato stabilito un nesso necessario - Cristo primizia di noi che veniamo dopo - anche noi risorgeremo alla seconda venuta di lui. Risorgere per lui e in lui, come moriamo in Adamo.

Resurrezione della carne: verità che troviamo ampiamente espressa nella rivelazione e nella tradizione, verità adombrata in molte opere del creato. Resurrezione è vita. E' un binomio, Pasqua e primavera, che in nessun posto si gusta congiunto come quassù in montagna. La natura «maestra che ci fa intendere le promesse divine» ci aiuta veramente a svelare in qualche modo il mistero della resurrezione.

Ogni alba fa pensare ad un tramonto: è la vita che corre veloce verso la morte. Ma ogni tramonto dà la certezza che il sole risorgerà:

la notte della morte è solo il tempo del riposo che ci separa dalla visione gloriosa del nostro sole nell'ultimo giorno.

L'inverno ha spogliato le piante, ha ghiacciato le erbe, ma la primavera porta un fremito di vita nella foresta, che esploderà nella pienezza della vita del periodo estivo: Pasqua è la primavera della nostra resurrezione, l'estate verrà con Cristo nell'ultimo giorno.

Il seme di grano marcito a novembre ha germogliato lo stelo che porterà la spiga: la vita è necessaria che si spenga, il corpo è necessario che sia putrefatto, perché possa avvenire la spiritualizzazione di tutto l'essere umano, la ricongiunzione della carne allo spirito sopravvissuto.

E' l'eterno tema di vita e di morte, di morte e di resurrezione che Pasqua e primavera ripresentano alla nostra mente annunciando la vittoria finale della vita, perché colui che è risorto è la vita, è capo di noi, membra del suo corpo. E se il capo è risorto anche le membra risorgeranno. Non tutti però della stessa resurrezione del capo. Come lui solo quelli che saranno trovati di Cristo: nell'ultimo giorno.

Coloro che non saranno trovati di Cristo subiranno una vita peggiore della stessa morte: nell'ultimo giorno saranno preda del fuoco e per l'eternità non saranno consumati. Così come il seme che morì nell'inverno. Se era buon seme ora, primavera, germoglierà la pianta del buon frutto, altrimenti solo paglia che servirà unicamente ad essere bruciata.

CAMUGIA
In Tiera

Diamo tutti una
3ª GIORNATA DEL VOLONTARIATO:
12-13-14 MAGGIO 2017

12 MAGGIO
Ore 9:30 - 12:30
Centro Convegni S. Agostino, Cortona
CONVEGNO RETE CITTÀ SANE OMS

13 MAGGIO
Ore 9:30 - 12:30
"Racconti di Migrazione"
A.S. Luca Signorelli
Sala "La Madonna", Cortona

15:30 - 18:30
Sport, Solidarietà, Pace
Torre di Calabro
Piazza, Palazzo Comunale, Camucia

Ore 19:30
Cena della Solidarietà
Associazione Amici di Vita
piazza Polignone di Taverne

14 MAGGIO
Viale Regina Elena, Camucia
GIORNATA DEL VOLONTARIATO
ore 9:30 - 19:00
"Solidarietà e bene comune"
Info e mercati:
Associazioni di Volontariato
Strutture Ancorati e Disabili
Scuole e Cooperative

ore 9:30 - 11:30
Partecipare alla cura del bene comune
Esperienze e confronto

15:00 - 19:00
Band dell' I.C. Cortona 1
Cortona Music Contest
Concorso musicale
per gruppi musicali emergenti

EVENTI
Lectures animate - Musica - Laboratori creativi
Trucchi per bambini - Giochi di strada
Saggio del corso di chitarra
dell'Oratorio di Camucia

SOLIDARIETÀ E BENI COMUNI

Diamo gusto alla V. Gruppo Internazionalista

Spunti e appunti dal mondo cristiano Il senso della conversione quaresimale a cura di Carla Rossi

Ho questa volta scelto un argomento difficile da comprendere oggi e non popolare, in disuso.

Partiamo da significato del termine: "quarantesimo giorno". Quaranta giorni sono un periodo dal significato biblico, un numero che simboleggia una misura del tempo spesa alla presenza di Dio. E' il tempo di una generazione. Il popolo ebraico trascorre quaranta giorni prima di giungere alla terra promessa. Il Diluvio è durato quaranta giorni. Il digiuno di Gesù nel deserto, prima di essere tentato, è di quaranta giorni.

La Quaresima inizia con un invito preciso: il mercoledì delle ceneri, imprime la spinta a tutto il periodo quaresimale, "convertirsi", cambiare direzione. Tutti, a pensarci bene, ne abbiamo bisogno. Il nostro andare avanti a senso unico, porta, a livello personale e sociale, a situazioni che sono esplose sotto gli occhi di tutti e sono sconvolgenti: dalle malattie alle guerre, i disastri ecologici, la morte provocata dalle armi. Convertirsi è darsi da fare per sciogliere il cuore di pietra, indurito dall'egoismo, dalla avidità, e modificare il nostro modo di vivere nel mondo. Acquisire un comportamento regolato dalla coscienza civica nelle scelte. E' il percorso che la Chiesa indica con i segni del digiuno, della preghiera, della carità. Il digiuno non è solo un gesto di astinenza dalle carni,

non è un esercizio di "prova costume". Ha ben precisato Papa Francesco che è una serie di atteggiamenti interiori ed esteriori che diventano testimonianza di vita: non restare indifferenti di fronte agli altri e a Dio. L'indifferenza, dice il Papa, è tentazione forte. Digiunare non ha senso di per sé, ma solo se mette in difficoltà le nostre sicurezze e porta benefici agli altri, se diventa carità, servizio, prendersi cura dei fratelli.

Oggi tutto viene venduto e tutto si compra, tutto si calcola e si misura. La carità ci abitua al dono gratuito, ci libera dalla tristezza di chi non vuole o non sa condividere. Quaresima è anche il periodo in cui i nostri sforzi devono essere dritti a porre fine a ogni violazione della dignità umana, ad ogni discriminazione che è causa di indigenza.

Il potere, il lusso, i soldi che diventano idoli sono le nostre difficoltà nei confronti della Pasqua.

Infine, in questo momento più che mai, la Quaresima per noi è impegno per la pace, rifiuto della logica della guerra, dei suoi orrori, di ogni uso delle armi per risolvere i conflitti.

Infine, per il cristiano, tutto questo è accompagnato dalla preghiera, perché non è solo frutto dell'uomo, ma forza che viene dall'aiuto di Dio. È Lui che converte il cuore e libera dal male.



pre-cristiana, centrati sull'estetica del dolore e la teatralità delle emozioni, lungo il Medioevo il Rinascimento e il Barocco, fino alle rappresentazioni ottocentesche e novecentesche nelle quali la figura di Maddalena diviene emblema della protesta e del dramma di un'epoca. Tra i grandi maestri in mostra, affascinati dalla figura della Maddalena, sono presenti Masaccio, Crivelli, Van der Weiden, Bellini, Perugino, Barocci, Savoldo, Mazzoni, Tiziano, Veronese, Tintoretto, Domenichino, Lanfranco, Mengs, Canova, Hayez, Delacroix, Böcklin, Previati, Rouault, Chagall, De Chirico, Guttuso, Melotti, Sutherland,

denominato della "Vergine dello spasimo".

All'inaugurazione ufficiale della mostra, a rappresentare l'Amministrazione Comunale e la comunità foianese, ci sarà il Vice Sindaco e Assessore alla Cultura Jacopo Franci.

«Si tratta di una straordinaria occasione di valorizzazione e promozione del patrimonio culturale foianese», ha affermato l'Assessore, «che non solo darà lustro alla storia del nostro paese, ma costituirà anche un suo grande lancio in chiave turistica su un palcoscenico di rilievo internazionale».

Andrea Vignini

Radio Incontri inBlu
88.4 92.8 FM
www.radioincontri.org
f Radio Incontri Cortona
TUNE IN

CLIMA SISTEMI
di Angori e Barboni s.n.c.
Vendita e assistenza tecnica riscaldamento e condizionamento
Via IV Novembre, 13 - 52044 Camucia di Cortona (AR) - info@climasistemi.it
Tel. e Fax 0575 - 631263 - Cell. 339 - 6044575 - Cell. 339 - 3834810

Bilancio Meoni molto deludente, nessuna visione strategica del futuro: completo immobilismo su tasse, investimenti e sociale

L'Amministrazione Meoni ha approvato il 17 marzo il bilancio previsionale 2022-2024, un bilancio davvero molto deludente e completamente insoddisfacente.

Si tratta dell'atto più importante di un'Amministrazione comunale che in questo caso evidenzia una grave carenza di progettualità, di visione del territorio, vivendo esclusivamente alla giornata senza una chiara programmazione.

Le lacune stanno emergendo di settimana in settimana sempre in maniera più evidente: l'emergenza per il Covid aveva celato l'incapacità e l'inadeguatezza di questa Amministrazione che invece adesso si sta sempre più manifestando. L'aspetto davvero più fastidioso al limite del ridicolo è la costante ricerca di Meoni di attribuire le col-

pe della sua incapacità agli altri, ai dirigenti, alle passate Amministrazioni e in generale a chiunque possa in qualche modo far da capo espiatorio per la sua inadeguatezza al ruolo di amministratore.

Un bilancio 2022 che non vede nessuno sgravio per famiglie ed imprese, con la conferma di tutte le varie aliquote per le principali tasse comunali, dall'Irpef all'Imu, alla tassa di soggiorno: non è stato previsto neppure nessun fondo, come fatto da altri Comuni, per il caro bollette e questo è davvero inspiegabile visto che il Comune per la sua parte, sarebbe potuto intervenire mettendo a disposizione risorse proprie per la collettività. A breve si approveranno anche le tariffe dei rifiuti e anche lì vi sarà una nuova stangata dopo quella

del 2021.

A Cortona dal 1 Aprile il suolo pubblico per ambulanti ed esercenti in generale tornerà a pagamento, nonostante il servizio sia stato reinternalizzato e quindi il Comune goda di ampia autonomia per decidere qualsiasi tipo di riduzione, come infatti hanno deciso altri Comuni che hanno prorogato l'esenzione del pagamento del suolo

pubblico fino all'estate.

Sugli investimenti la situazione è davvero paradossale: gli interventi fuori dal PNNR sono tutti finanziati di nuovo con l'alienazione dell'Ostello di Cortona, atto che ci vede completamente contrari e che tuttavia difficilmente vedrà concretizzarsi la vendita con la conseguenza che tutte le opere previste con tale finanziamento rimarran-

no solo nella carta, come un libro dei sogni.

Per quanto riguarda il PNNR si è inspiegabilmente rinunciato a presentare domanda di finanziamento per il nuovo asilo di Terontola, realtà che ne aveva veramente molto bisogno e che poteva vedere la collocazione nell'area attualmente a parcheggio accanto alla caserma dei Carabinieri. Per il resto è stato presentato il progetto per l'asilo nido di Camucia, progetto già predisposto dalla precedente Amministrazione che aveva acquistato il terreno proprio nella zona di Via di Murata.

Il centro storico risulta sempre più abbandonato, senza una visione lungimirante per far tornare a vivere i punti strategici di Cortona come l'ex Ospedale, il Circolo Operaio Signorelli e l'ostello: in questo l'Amministrazione è riuscita nell'impresa di unire tutti contro, persone di ogni orientamento politico che hanno creato un Comitato del Centro storico per la sua difesa e valorizzazione.

Il sociale senza un responsabile ormai da mesi e che vede gli altri Comuni della zona Valdichiana chiedere a Cortona di rispettare il ruolo di capofila nei vari progetti o di farsi da parte, per il rischio concreto di far perdere all'intera zona numerosi finanziamenti a causa di una guida politica com-

pletamente assente.

In ambito cultura e turismo assistiamo a un isolamento sempre maggiore della nostra città che un tempo rivestiva il ruolo di capofila in provincia e non solo e ora invece, per non scomparire si trova a raccogliere festival provenienti da altri Comuni quando una volta invece era Cortona ad esportare il proprio prodotto.

In tutto questo l'aspetto più preoccupante è che il bilancio, come il piano strutturale precedentemente, non è stato condiviso con la popolazione: in 3 anni di "governo del Cambiamento", Meoni non ha mai sentito l'esigenza di confrontarsi con i suoi cittadini in assemblee pubbliche ma solo chiudendosi nel palazzo, senza neppure confrontarsi con la sua stessa maggioranza molto critica verso di lui in consiglio comunale sino a minacciare un'astensione se non vi fossero stati degli impegni precisi da parte del sindaco.

Noi a differenza sua come consiglieri di minoranza continueremo a fare incontri nel territorio per ascoltare i bisogni dei cittadini ed essere loro interlocutori, con l'obiettivo di un futuro migliore del presente che stiamo vivendo.

*Il Capogruppo PD
INSIEME PER CORTONA
Andrea Bernardini*



Cortona, rinnovato il parco giochi al Parterre

Si stanno concludendo i lavori al parco giochi del parterre di Cortona. In questi giorni gli operai stanno ultimando la posa in opera delle ultime attrezzature, l'investimento

Compatibilmente con le risorse disponibili andiamo ad intervenire nei contesti che hanno necessità di miglioramenti. Il nostro obiettivo - dichiara il primo cittadino - è quello



del Comune è di circa 30mila euro. «Era una promessa e l'abbiamo mantenuta - dichiara il sindaco Luciano Meoni - l'Amministrazione comunale, anche grazie alle segnalazioni dei cittadini, sta portando avanti un piano di rinnovamento e messa in sicurezza delle aree gioco.

di realizzare spazi accoglienti dove far giocare i bambini nella massima sicurezza».

Per il parco giochi del parterre sono in arrivo nuova altalena, circa 90 metri quadrati di nuova pavimentazione e un nuovo gioco combinato.

Comunicati istituzionali a pagamento

Cortona, approvato il bilancio: il piano del Pnrr, i lavori pubblici, spese energetiche in aumento, tasse invariate

Approvati a maggioranza durante il Consiglio comunale il bilancio di previsione e tutti gli atti connessi al documento di programmazione per il prossimo triennio. Un periodo che sarà caratterizzato dagli investimenti dei progetti presentati per il finanziamenti Pnrr. Si tratta di oltre 12 milioni di risorse che serviranno a realizzare alcune opere pubbliche fondamentali per la crescita della comunità cortonese. Si parla del nuovo polo educativo 0-6 a Camucia previsto nella zona di via di Murata in un terreno già a disposizione dell'Amministrazione comunale. Si tratta di 6 milioni di euro, il più consistente fra gli investimenti del Comune. Sempre questo centro urbano sarà interessato dal piano di riqualificazione «Camucia 2022», per il quale sono già stati ottenuti 800 mila euro, e per il quale sono stati richiesti al Pnrr altri 2,5 milioni di euro destinati al rifacimento di piazza Sergardi e dei parcheggi delle strade adiacenti.

Altri 3,5 milioni di euro sono quelli richiesti per il nuovo palazzetto dello sport, previsto nella zona della piscina comunale. Per il centro storico il Comune ha previsto un finanziamento di 2,5 milioni da destinare alla riqualificazione dei giardini del parterre, con particolare attenzione al verde pubblico, all'accessibilità e alle attività espositive.

Non solo Pnrr, il capitolo dei lavori pubblici prevede interventi di miglioramento sismico per la scuola di Terontola per 900 mila euro, gli investimenti per il matta-

toio comunale a cura di Cortona Sviluppo e 400 mila euro dall'Amministrazione. Ad aprile inoltre è prevista la partenza dei lavori per lo spazio polifunzionale di Mercatale

Consistente anche il capitolo delle manutenzioni, fra cui spiccano 125 mila euro per il rifacimento del manto stradale a Montecchio, il rifacimento degli attraversamenti pedonali ad alta visibilità a Camucia, Terontola, Fratta, Pietraia e Mercatale. Per il decoro sono previste maggiori risorse per spazzamento e pulizia del centro storico, la sostituzione delle lanterne con impianti a led.

Sul fronte delle politiche sociali c'è l'accordo con Arezzo Casa per la realizzazione di tre nuovi alloggi a Farneta, il progetto di ampliamento della Farmacia Comunale. Cortona presenterà nelle prossime ore il calendario completo degli eventi estivi con il calendario delle principali iniziative culturali, sportive e di intrattenimento.

Particolare attenzione dal Comune al risparmio energetico, tuttavia le stime indicano un incremento della spesa di circa 400mila euro: «Su questo fronte - ha dichiarato il sindaco Luciano Meoni - si attendono risposte dal Governo nazionale perché noi non alzeremo né tariffe, né tributi comunali. Ringrazio gli assessori e i gruppi di maggioranza che hanno lavorato al documento unico di programmazione, questo - ha concluso il primo cittadino cortonese - è il bilancio della ripartenza per il nostro territorio».

Sanità: Carini, punto prelievi centro storico Cortona



Scongiurata la chiusura e raddoppiati i giorni di apertura

A seguito dell'interrogazione del Consigliere regionale di Fratelli d'Italia Gabriele Veneri, su indicazione del Presidente del Consiglio comunale di Cortona e Vicepresidente della Provincia di Arezzo Nicola Carini, in merito alla riduzione di orario del punto prelievi nel centro storico di Cortona, è di oggi la notizia di un ulteriore giorno di apertura per questo importante servizio di comunità.

Dal mese di aprile si passerà da un giorno a settimana a due giorni, prevedendo l'apertura anche di sabato.

«Abbiamo raccolto le istanze dei residenti - afferma Carini - e ci siamo da subito attivati facendo squadra con gli eletti di Fratelli d'Italia e l'Amministrazione comunale per migliorare un servizio importante per il territorio.

Questa vicenda testimonia ancora una volta che la politica, quella seria, può migliorare le condizioni di vita dei cittadini, puntando i riflettori su alcune criticità che altri-

menti rischiano di non ricevere la giusta attenzione dagli organi competenti.

Ringrazio per l'interessamento il Sindaco Luciano Meoni - prosegue Carini - con il quale ho approfondito nelle scorse settimane la tematica del punto prelievi, un impegno congiunto che ha visto poi il Sindaco aprire un tavolo di lavoro con i responsabili dell'Azienda USL Toscana Sud-Est, che si sono dimostrati sensibili alla problematica, andando incontro alle legittime richieste dei residenti del centro storico di Cortona, in particolare delle persone anziane prive di auto.

Con questo potenziamento - conclude Carini - mi auguro che sia scongiurato il pericolo di chiusura del punto prelievi nel centro storico, continueremo ad impegnarci perché si torni a poter garantire tre giorni di apertura a settimana, così da offrire maggiore disponibilità di orari e diminuire le liste di attesa».

Cortona, Meoni e Letta: su strumentalizzazione politica del Pd

«Non è possibile dedicare a qualcuno un polo scolastico già intitolato». Così il sindaco Luciano Meoni replica al segretario del Pd Enrico Letta a proposito della mancata intitolazione della nuova scuola di Cortona. L'accogliamento della mozione della minoranza avrebbe comportato la cancellazione della intitolazione della scuola «Umberto Morra» in via di dismissione. Morra è stato scrittore e giornalista, amico di Piero Gobetti, già cittadino onorario di Cortona, dove è morto nel 1981. La nuova scuola porterà comunque il suo nome.

«E' curioso che Enrico Letta sia finito in questa polemica sterile, si vede che non conosce bene il territorio cortonese che sarebbe peraltro il suo collegio di elezione. Il segretario nazionale Pd è stato mal consigliato dagli esponenti locali del suo partito. Se infatti avessero presentato una mozione non mirata all'intitolazione di questo nuovo edificio, ma orientata a ricordare David Sassoli con un toponimo o con la dedica ad un nuovo monumento, l'esito sarebbe

stato diverso. Purtroppo qui ci si è messa l'ottusità politica, l'incompetenza o la malafede. I consiglieri comunali conoscono le procedure e se avessero voluto tutelare l'immagine e il nome di questo illustre personaggio, avrebbero optato per un iter condiviso, invece hanno chiesto l'intitolazione di un nuovo edificio che prenderà necessariamente il nome di quello che andremo a dismettere».

La nuova scuola di via di Murata a Camucia sarà inaugurata nelle prossime settimane e manterrà il nome del plesso di via Zampagni, intitolato per l'appunto a Umberto Morra. Nessun altro edificio scolastico verrà chiuso: «Sappiamo che il Pd aveva in mente di dismettere più sedi scolastiche - dichiara il sindaco - ma noi la pensiamo diversamente, se ne facciamo una ragione.

Il Comune di Cortona recentemente ha intitolato luoghi pubblici a Spartaco Lucarini e a Emanuele Petri, spiace che il Pd abbia voluto usare strumentalmente il nome del compianto ex presidente del Parlamento Europeo».

della poesia

In un attimo

Ti stai cercando, nei ricordi ormai vaghi fra i ritagli del passato, una vecchia foto e mentre la guardi ti domandi perché. ora, sei rimasto solo! Il campanile, la vecchia scuola la maestra e gli alunni della classe prima,

è solo una foto sbiadita. Guardi quel piccolo mondo in bianco e nero cerchi di fermare il tempo, ma è sabbia che passa tra le dita. Ti stai cercando perché nei tuoi giorni non c'è quel monodo, perché in un attimo... è volato il tempo.

Alberto Berti

Dante

Divino inarrivabile cantore
Accanto al vate alla Bellezza e al Santo
Nei regni della gioia e del pianto
Tu andasti con l'assenso del Fattore
E la «Commedia» eterna 'l tuo stupore.

Mario Romualdi

Otto marzo

Sto pensando a tutte le donne, gioielli incastonati nella roccia dei sentimenti, che profumano di mimosa e illuminano la nostra vita!

Madri, sorelle, mogli, compagne, amiche...
A loro, non solo oggi ma ogni giorno, va un vero... grazie di esistere!!!

Azelio Cantini

NECROLOGIO

II Anniversario
27 marzo 2020

Luigi Fontani

Sei sempre con noi. La tua famiglia

TARIFFE PER I NECROLOGI: 30 Euro

MENCHETTI
MARM - ARTICOLI RELIGIOSI
Servizio completo 24 ore su 24

Terontola di Cortona (Ar)
Tel. 0575/67.386
Cell. 335/81.95.541
www.menchetti.com

Asd Cortona Volley

Un campionato in salita

All'inizio di questo campionato il Cortona volley era parso poter contrastare alcune delle squadre inserite nella lista delle avversarie in modo efficace.

Con il passare dei turni di campionato, pian piano la rosa della squadra, complici infortuni, la pandemia e l'assenza forzata ed anche alcune decisioni legate al lavoro, il gruppo a disposizione dell'allenatore Marcello Pareti si è assottigliato sempre di più.

Infatti spesso gli allenamenti sono stati presenti solo 7/8 giocatori considerando anche i giovani annessi al gruppo della serie C. Troppo poco in certe situazioni per contrastare efficacemente compagni che in questo campionato hanno rose complete o perlomeno quasi.

L'entusiasmo dei tanti giovani e la loro presenza ha permesso alla squadra di presentarsi comunque in campo e di disputare partite decorose e spesso molto combattute.

Certo è che però esperienza e abitudine a giocare a certi livelli non si può imparare in pochi turni di gioco.

Così se durante il girone di andata, quando la rosa era più o meno al completo, la squadra era parsa poter lottare in modo convinto per un posto di media alta classifica, adesso con le defezioni illustrate si ritrova nella parte bassa della classifica.

Troppo spesso l'entusiasmo e la determinazione non sono bastate per contrastare ottenere punti contro compagni agguerriti e con giocatori di esperienza e di qualità.

La mancanza poi dei giocatori di esperienza ha determinato anche una certa involuzione del gioco.

Nel girone di ritorno troppo forti sono state le squadre affrontate dal Cortona volley come la Maxitalia service Jumboffice, il Firenze ovest e le altre che in pratica militano da metà classifica insù.

Feroce e sfortunata è stata la lotta contro la Norcineria Toscana che anche quest'anno si è rivelata una vera e propria bestia nera per i cortonesi.

Solo contro la Remo Masi il Cortona volley è riuscita a giocare una partita convincente e vincente. I ragazzi sono scesi in campo con la grinta e la voglia di vincere quella partita e complici alcune incertezze degli avversari ci sono riusciti.

Quando mancano ancora alcune gare alla fine del campionato è ormai chiaro che quest'anno l'obiettivo sarà arrivare alla fase dei play out nella migliore

forma possibile.

Del resto quest'anno è cambiato il regolamento e a parte le prime che disputeranno i play-off tutte le altre disputeranno i play out: quindi sarà un passo obbligato per due terzi delle squadre del campionato.

Questi si giocheranno dopo la metà di aprile e saranno in pratica cinque o sei partite.

Sarà necessario vincerne almeno due o tre per essere certi di restare in serie C.

L'allenatore Marcello Pareti sta cercando di fare necessità virtù: cerca di far fare la maggior esperienza possibile ai giovani che ha a disposizione e cerca di trovare un gioco efficace per il livello di pallavolo che sono capaci di esprimere.

L'amalgama del gruppo è difficile da raggiungere ma l'obiettivo sarà lottare con i denti nelle partite dei play out.

La grinta e la determinazione saranno fondamentali per riuscire a raggiungere questo obiettivo della salvezza.

Del tanto importanti le partite restanti giocate da qui alla fine del campionato per far fare esperienza e acquisire quella abitudine alla partita ai tanti giovani in rosa.

In pratica i play out quest'anno saranno un torneo in cui non sarà possibile sbagliare o perlomeno sarà necessario sbagliare il meno possibile.

Non sta andando meglio quest'anno, purtroppo, anche alla squadra di serie D femminile allenata da Giancarlo Pinzuti.

Anche le sue ragazze stanno trovando molta difficoltà a confrontarsi con compagni con più esperienza e più qualità.

Poi comunque le regole sono cambiate anche per la serie D e dovranno giocare i play-out dalla quinta in giù.

Anche per questo gruppo quindi sarà necessario fare la maggiore esperienza possibile.

Nelle partite restanti da qui alla fine del campionato occorrerà valorizzare al massimo l'esperienza. Certo l'obiettivo nella fase dei play out sarà valorizzare quello che si è imparato per cercare di restare il prossimo anno ancora in serie D.

Nelle ultime gare comunque le ragazze di Pinzuti stanno dimostrando di aver fatto tesoro degli insegnamenti avuti fin qui.

Sul campo giocano in maniera più convinta e hanno anche racimolato diversi punti in più che nel girone di andata segno di una squadra in crescita e questa è un'ottima notizia in vista della fase dei play out.

Riccardo Fiorenzuoli

Bocce: Serie A2 Raffa

Cortona perde il derby

Pieve a Nievole si aggiudica il derby toscano sui campi della Briganti Mangimi Cortona. Alto il potenziale per la squadra ospite che ha espresso un ottimo livello di gioco, vincendo l'incontro con il punteggio di 7-1 sui

Pieve a Nievole (PT) 10
Bocc. Sangiustese (MC) 7
C.B. Sassari (SS) 6*
G.S. Rinascita (MO) 5
Briganti Mangimi Cortona (AR) 4
Termosolar Soleminis Bocce (CA) 4*
PM Group Lucrezia (PU) 3
*una partita in meno



Cortona Bocce A2 Raffa 2022



Pieve a Nievole A2 Raffa 2022

padroni di casa. Mazzoni Michele tenta di contrastare il campione Giacomo Lorenzini che non si impensierisce e vince il doppio set. Stessa sorte nel campo della terna dove i cortonesi Ricci-Cecchi-Pettirossi non riescono a strappare neanche un set a Matteo-Bassi-Franci.

Si va all'intervallo sul punteggio di 0-4.

Gli ospiti Lorenzini-Franci vincono il primo set aggiudicandosi l'incontro e i tre punti.



Per la Briganti Mangimi Cortona a portare a casa il punto della bandiera è la coppia Ricci-Cecchi in un interessante derby nel derby.

Giacomo Cecchi, portacolori della Cortona Bocce da molti anni ma proveniente proprio da Pieve a Nievole, si è visto contrapposto al nonno Luigi Pellegrini.

Dopo una settimana di riposo per il Campionato, ulteriore pausa per la Briganti Mangimi Cortona che ha rinviato la trasferta a Sassari per questioni logistiche.

Prossimo incontro quindi sabato 2 aprile in trasferta contro la Sangiustese (MC).

LA CLASSIFICA
girone 2 Centro Nord
Giorgione 3Villesse (TV) 15

Asd Cortona Camucia Calcio

La squadra non riesce a recuperare

Dopo il cambio dell'allenatore arrivato a dicembre si era pensato che la squadra potesse recuperare in campionato quelle posizioni perse maldestramente nella prima parte di questo torneo.

Complice anche l'allungamento della sosta per la pandemia si era ritenuto che in questo modo l'allenatore potesse conoscere meglio le qualità dei ragazzi che aveva a disposizione e potesse quindi ottenerne il miglior rendimento possibile in campo.

Purtroppo però certe volte pur con la buona volontà che si riconosce, la situazione non si riesce a risolvere come si vorrebbe e sarebbe auspicabile.

Infatti è difficile spiegare il problema che ha questo gruppo: con elementi di qualità indubbiamente, con il giusto mix di veterani e giovani, con tanta qualità tra i fuori quota e anche con un certo entusiasmo.

Pur essendo messa in campo bene però la squadra, andando spesso anche in vantaggio, si fa recuperare e non riesce a gestire la gara come dovrebbe e potrebbe. Le gare dalla ripresa di metà febbraio ad adesso perlomeno dimostrano questo.

Con la parentesi della Coppa Italia in cui la formazione arancione è addirittura arrivata alla semifinale.

In campionato invece non riesce a trovare il passo giusto, la determinazione giusta per portare in fondo una gara vincendola.

L'emblema di questa stagione si potrebbe riassumere nella partita contro il Pratovecchio di domenica 20 marzo.

In questa gara gli arancioni pur cominciando molto bene ed andando anche in vantaggio poi subiscono il ritorno degli avversari

in modo prepotente e senza opporre una controffensiva efficace.

Una squadra debole forse sotto il lato caratteriale e insicura perché non avvalorata dalle vittorie sul campo.

Così l'ex Andrea Laurenzi porta alla vittoria i suoi in un campo come quello del Cortona dove una volta era molto difficile vincere.

Quattro a uno il risultato finale per gli avversari con una squadra arancione in capace di fermare una formazione pur ben messa in campo.

A questo punto è difficile trovare una soluzione se non quella del lavoro e di continuare con determinazione e volontà per cercare di ottenere più punti possibili da qui alla fine del campionato regolare.

Poi saranno verosimilmente i play out a sancire il destino di questa squadra in questo campionato.

Salvo ovviamente che ci possa sorprendere da qui alla fine cosa che sinceramente ci auguriamo di cuore.

Del resto mancano ancora sei gare alla fine del campionato: ci sono 18 punti in palio e tutto potrebbe ancora succedere.

Certo la squadra dovrà cambiare decisamente passo; a cominciare dalla gara di domenica prossima 27 marzo, contro il fanalino di coda Castelnuovese.

Da rilevare ancora una volta l'ottimo merito della squadra juniores allenata da Marco Santoni.

La squadra ha vinto una bella partita contro la Luigi Meroni e adesso si trova, con una partita in meno a quattro punti dalla prima in classifica.

Puntare alla vittoria del campionato è più che lecito.

R. Fiorenzuoli



CENTRO DIAGNOSTICA AVANZATA

Istituto di Ricerche Cliniche in Diagnostica per Immagini
Direttore Sanitario: Dott. Francesco D'Elia

CAMUCIA CORTONA (AR) Via Capitini, 8 - Tel. 0575 605054 - www.centrodiagnosticaavanzata.it

Il Centro Diagnostica Avanzata è un Polo Radiologico che offre servizi specializzati nel campo della diagnostica per immagini

Le notevoli potenzialità diagnostiche offerte dalle apparecchiature disponibili permettono di eseguire una diagnosi precoce delle patologie consentendo di raggiungere l'Eccellenza nella Prevenzione.

- La Nuova Risonanza permette di eseguire Esami Avanzati come la RM della Prostata per la diagnosi precoce delle patologie prostatiche e la RM della Mammella e la RM del Cuore con specialisti di riferimento internazionale in questa disciplina.
- L'ampia apertura, la scansione silenziosa e la notevole velocità di esecuzione rendono l'esame più confortevole e tollerabile.
- Vengono eseguiti Esami TAC a basse dosi di radiazioni e Risonanza Magnetica senza o con mezzo di contrasto.

SANITA' alla portata di TUTTI

TARIFE in molti casi vicine al Ticket Pubblico

RISONANZA MAGNETICA ARTICOLARE ad alto campo: €45** (per segmento)

**senza iniezione | giorno | giorno | giorno | giorno | giorno

La crisi sanitaria/economica che ha letteralmente travolto il nostro paese ha determinato un più difficile accesso ai servizi sanitari ed un notevole rallentamento delle attività di prevenzione.

LA NOSTRA MISSION È ASSICURARE A TUTTI I CITTADINI PRESTAZIONI SANITARIE DI ALTA QUALITÀ A TARIFE ACCESSIBILI. Il Centro Diagnostica Avanzata è un Polo Specialistico di Diagnostica per Immagini con sede in Camucia di Cortona, dotato delle più moderne attrezzature.

APERTO 7 giorni su 7 dalle 8 alle 19
TEMPI D'ATTESA massimi 3 giorni
SPECIALISTI MEDICI qualificati e TECNOLOGIE di Ultima Generazione al Servizio della Persona

- Risonanza Magnetica Alto Campo "Open Bore"
- TAC Multislice
- Ecografia
- Ecocolor Doppler
- Radiologia Digitale
- Ortopantomografia Digitale
- TAC Cone Beam Arcate Dentarie
- Mammografia
- Infiltrazioni Articolari Ecoguidate
- Ozonoterapia

L'ETRURIA Soc. Coop. a.r.l. Fondato nel 1892

Direttore Responsabile: Vincenzo Lucente
Vice direttori: Isabella Bietolini e Ivo Camerini
Responsabile redazione online: Laura Lucente
Collaboratori: Antonio Aceti, Rolando Bietolini, Piero Borrello, Olimpia Bruni, Alvaro Ceccarelli, Ivan Landi, Emanuele Mearini, Prisca Mencacci, Mario Parigi, Francesca Pellegrini, Roberta Ramacciotti, Albano Ricci, Fabio Romanello, Mario Ruggiu, Danilo Sestini, Monia Tarquini, Elena Valli, Gabriele Zampagni.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente: Ferruccio Fabilli
Consiglieri: Vincenzo Lucente, Riccardo Fiorenzuoli

Abbonamenti

Ordinario € 35,00 - Sostenitore € 80,00 - Benemerito € 105,00
Estero Europa € 80,00 - Estero America € 120,00

Necrologi euro 30,00
Lauree euro 40,00
Compleanni, anniversari euro 30,00

Publicità: Giornale L'Eturia Sede operativa - Via Nazionale 38 - 52044 Cortona
Tariffe: A modulo: cm: 5X4.5 pubblicità annua (23 numeri) euro 258,00 (iva esclusa). Modulo cm: 10X4.5 pubblicità annua (23 numeri) euro 413,00 (iva esclusa) - altri formati prezzo da concordare.

Gli articoli sono pubblicati sotto la personale responsabilità dell'autore

Il giornale, chiuso in Redazione sabato 26 è in tipografia lunedì 28 marzo 2022